

Capirossi Almiero, da Emilio e Caterina Baldassarri; n. il 25/1/1925 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Colono. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 all'11/4/45.

Capirossi Carla, da Alfonso. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 22/5/44 alla Liberazione.

Capirossi Francesca, da Domenico e Teresa Rossetti; n. il 28/1/1894 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Palazzuolo sul Senio (FI). Colona. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana.

Capirossi Giovanna, da Luigi e Tilde Santi; n. il 28/9/1922 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monterenzio. Colona. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal settembre 1944 alla Liberazione.

Capirossi Giovanni, da Antonio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano

Capirossi Giovanni, da Luigi e Tilde Santi; n. il 5/3/1926 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Colono. Militò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall' 1/8/44 alla Liberazione.

Capirossi Giovanni, da Luigi e Sabatina Bertaccini; n. il 31/1/1887 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 20/12/1944 fu ucciso con il fratello Paolo* a Riolo Terme. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 20/12/44.

Capirossi Marcella, da Domenico e Maria Antonelli; n. il 5/3/1925 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3^a elementare. Colona. Militò a Monte La Fine nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 al 29/9/44.

Capirossi Paolo, da Luigi e Sabatina Bertaccini; n. il 19/10/1903 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 20/12/1944 fu ucciso con il fratello Giovanni* a Riolo Terme. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 20/12/44.

Capirossi Primo, da Giovanni. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Capirossi Primo, da Sabatino. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Capirossi Teresa, da Domenico e Maria Ungania; n. l'8/3/1927 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3^a elementare. Colona. Militò a Monte La Fine nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 al 29/9/44.

Capisano Alberto, da Dario. Militò nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto partigiano dall'1/12/ 43 alla Liberazione.

Capitani Adelmo, da Eugenio e Matilde Marata; n. il 4/8/1918 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare a Genova ed a Roma in cavalleria col grado di sergente maggiore dal 1939 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 20/2/45.

Capitani Adelmo, da Luigi Giuseppe e Maria Romagnoli; n. il 21/4/1908 a Gaggio Montano. Bracciante. Iscritto al PCI. Emigrato in Belgio nel 1925, fu espulso nel 1932 perché accusato d'essere attivista comunista. All'inizio del 1933 venne emesso un mandato di cattura se fosse rimpatriato. L'8/7/33 fu arrestato alla frontiera e rilasciato il 7/8. Il 25/3/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Capitani Dino, «Pulcinella», da Domenico e Adele Raimondi; n. il 28/2/1928 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nel 1^a btg della 7^a

brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 21/11/44.

Capitani Diomira, da Giuseppe. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana.

Capitani Enzo, «Furia», da Domenico e Adele Raimondi; n. il 27/6/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nel 1^a btg della 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 al 20/10/44.

Capitani Ermanna, da Ettore ed Elvira Bacchi; n. il 6/9/1917 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Casalinga. Militò a Ca' del Vento (Monterenzio) nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Capitani Nerio, «Alfiero», da Cleto e Maria Fiochi; n. il 23/7/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 15/2/45.

Caporetti Nerino. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Cappa Paolo, da Francesco e Maria Forzani; n. il 19/2/1888 a Genova. Ancora studente si iscrisse al circolo popolare Pensiero e Azione, ispirato alle idee democratico-cristiane e che allora era in netto contrasto con il circolo «Pio VII», di tradizione clerico-conservatrice. Si oppose all'orientamento positivista di alcuni insegnanti del liceo Chiabrera, dove studiava, ingaggiando con essi una polemica che ebbe una certa risonanza nella città. Sostenne le sue posizioni sul settimanale murriano «II Letimbro» del quale, ancora studente liceale, assunse la direzione. Nel 1909 fu tra i fondatori e primo presidente del circolo della FUCI di Genova. Si laureò, ventenne, in giurisprudenza. Lavorò a «II Momento» di Torino e a «II Corriere d'Italia» di Roma e successivamente come redattore capo al quotidiano cattolico genovese «II cittadino». Accettò l'offerta di assumere la direzione de «II cittadino di Brescia» al quale imprime gradualmente quel tono filoparlamentare e patriottico alla Filippo Meda che poi doveva restare la sua definitiva posizione politica. La linea aperturistica verso le istituzioni dello stato gli valse l'accusa di «modernizzantismo» da parte dei residui nuclei dell'intransigenza clericale. Probabilmente per l'amicizia con il genovese mons. Giacomo Della Chiesa — divenuto papa Benedetto XV dopo essere stato per alcuni anni arcivescovo di Bologna — fu chiamato, all'inizio del 1915, a dirigere «L'Avvenire d'Italia». Riacquistò al giornale la piena fiducia delle gerarchie vaticane, «improntando il giornale ad una linea filogovernativa, ma anche di tenace difesa del patriottismo cattolico durante gli anni della prima guerra mondiale». Denunciò «il dilagare sfrenato della insinuazione sottile o della calunnia sfacciata di 'disfattismo' contro i cattolici e le loro istituzioni». Alla fondazione del PPI in Emilia Romagna partecipò direttamente. Chiamato da don Luigi Sturzo a far parte della Piccola costituente del PPI in rappresentanza di Bologna fu nel capoluogo emiliano, con Giovanni Bertini *, il promotore del partito. Eletto deputato nel 1919 in due circoscrizioni (Marche e Liguria) optò per la regione natale. Con la terra ligure mantenne costanti collegamenti: nel 1921 fu tra i fondatori dell'università popolare Contardo Ferrini di Genova e, sempre in quell'anno, fu riconfermato per il collegio ligure nel mandato parlamentare. Alla Camera fu promotore di un importante progetto di legge sull'autonomia dei comuni, in particolare in materia scolastica. Ma la sua preminente funzione in quegli anni fu di dirigere l'organo dei cattolici dell'Emilia Romagna nel momento decisivo della crisi dello stato liberale. Sulle colonne de «L'Avvenire d'Italia» tra il 1920 e il 1921, fino circa all'effimero patto di pacificazione, alimentò una accesa polemica contro le organizzazioni socialiste accusate di esercitare un monopolio oppressivo sulla mano d'opera agricola e di ricorrere a forme inaccettabili di intimidazione e di violenza. Il conflitto tra i popolari bolognesi e i socialisti, tra i quali predominava la corrente massimalista, divenne particolarmente acuto alla vigilia delle elezioni amministrative. Tuttavia, fedeli alla linea dell'intransigenza elettorale, i popolari non accettarono di far parte del Comitato pace, libertà, lavoro, concentrazione di tutte le forze conservatrici e appoggiato dai fascisti, e non aderirono alla lista di blocco d'ordine,

che Cappa definì anzi «il blocco della paura», meritandosi così l'accusa di diserzione da parte degli esponenti della borghesia reazionaria. La posizione autonoma del PPI non significava tuttavia condiscendenza verso i socialisti: al contrario, come scrisse Cappa, essendo «difficilissima la vittoria immediata» bisognava permettere ai socialisti «di accentuare l'esperimento della finanza e della politica anarcoide, fino a quando la cittadinanza non perderà la pazienza spazzandoli via... e forse quel giorno (gli indizi sono recenti) non è lontanissimo». I sanguinosi fatti di Palazzo d'Accursio del 1920 resero ancora più acuto il conflitto. Cappa ritenne l'omicidio di Giulio Giordani, consigliere comunale di minoranza, «un premeditato e organizzato assassinio», direttamente imputabile ai socialisti. Su questo tema rivolse un'interpellanza al governo, mentre la polemica nei confronti dei dirigenti massimalisti del PSI diveniva su «L'Avvenire d'Italia» ogni giorno più violenta. Per tutto il 1921 si illuse che il fascismo potesse essere «fenomeno transitorio» e comprensibile reazione allo «strapotere rosso». Si può anzi affermare che «egli era stato uno di coloro che più di tutti avevano veduto di buon occhio le prime violenze delle squadre d'azione contro i socialisti e le loro organizzazioni». Quando però si rese chiara l'irrecuperabilità del movimento fascista alla legalità costituzionale, ed insieme il suo carattere tutt'altro che transitorio, non esitò a mutare atteggiamento. Già nel marzo 1922 si espresse favorevolmente all'intesa tra popolari e socialisti, pur tra riserve e cautele. La convergenza, a suo giudizio, non doveva infatti essere l'espressione di un'intesa strategica tra i due partiti, ma soltanto di un accordo caso per caso, per fronteggiare il pericolo comune. Nel giugno prese una dura posizione contro quella che definì «la stampa gialla», e cioè gli organi liberali filofascisti, gli attacchi dei quali alla linea del PPI erano dettati dalla preoccupazione per l'atteggiamento dei socialisti che si stavano orientando verso la collaborazione. Analogamente si rivolse ai «nuovi farisei» della destra, da Codacci Pisanelli a Federzoni a Salandra, che avevano elevato alte grida contro le violenze socialiste mentre applaudivano e sostenevano quelle fasciste. Da questo punto di vista aveva tutte le carte in regola per sostenere che il «dovere civile» della reazione antisocialista era quello di non copiare, magari in peggio, i metodi dei socialisti di alcuni anni prima. Ai suoi occhi il fascismo appariva sempre più come un rimedio peggiore del male che voleva combattere, spezzando un monopolio, ma creandone contemporaneamente un altro: e in tal senso intervenne alla Camera denunciando le violenze squadristiche nelle terre emiliane. Nei giorni della crisi del primo governo Facta propose, nella riunione del gruppo parlamentare del 21 luglio, di rassegnarsi alla necessità di includere i rappresentanti delle destre (esclusi i fascisti) nel futuro governo: questa tesi, sostenuta da Meda e avversata dalla sinistra, risultò alla fine prevalente. Tuttavia pochi giorni dopo (30 luglio) commentò favorevolmente la visita di Turati al Quirinale. L'attività giornalistica procedeva di pari passo con quella parlamentare. All'interno del partito il suo peso aumentava costantemente: nell'aprile 1923 entrò a far parte del direttorio del gruppo parlamentare e, al Congresso di Torino, del consiglio nazionale del partito, in rappresentanza dei deputati popolari. Nel frattempo però, dopo l'avvento di Mussolini al potere, causa la fedeltà alla direzione sturziana del partito e l'atteggiamento ormai divenuto rigorosamente antifascista, aveva perduto la direzione de «L'Avvenire d'Italia», che nella primavera del 1923 assunse un carattere sempre più marcatamente filogovernativo. Nel luglio 1923, Cappa fu, con Gronchi, oratore ufficiale del gruppo nel dibattito sulla legge Acerbo. Il deputato genovese, che già aveva reagito assieme ad altri esponenti del PPI ad una possibilista lettera di Meda alla vigilia del dibattito parlamentare, dimostrò, in una rapida analisi, «quanto vi fosse di affrettato e di illogico nel congegno del disegno di legge, e come l'approvazione delle altre frazioni della Camera derivasse da puro calcolo opportunistico». Al momento del voto sulla legge e sulla fiducia al governo, poiché sostenitore di una linea più intransigente di quella decisa dal gruppo con il determinante concorso della destra filofascista che avrebbe subito dopo infranto la disciplina di partito, assieme ad altri sei deputati della sinistra (tra i quali Mauri e Miglioli) abbandonò l'aula. Questo atto gli valse l'aspro attacco del quotidiano che aveva diretto per tanti anni e che ormai era collocato su posizioni di aperto fiancheggiamento del regime. Le elezioni del 1924 videro ancora Cappa in prima linea: candidato nel collegio ligure,

dopo avere parlato in una riunione di partito a Savona, il 23 marzo venne aggredito e percosso dai fascisti. Il clima di intimidazione e di violenza non gli impedì di risultare per la terza volta eletto. Anzi, furono proprio i voti delle città, normalmente terreno più difficile per i popolari, a determinare in Liguria il successo suo e di Boggiano Pico. Dopo l'assassinio di Matteotti, aderì all'Aventino. Divenne uno dei *leaders* popolari della secessione, tra i più risoluti, assieme a De Gasperi, nel sostenere la necessità di proseguire la protesta morale. Agli inizi del gennaio 1925 scriveva a Sturzo, esule a Londra: «Ieri a Roma si parlava molto di una discesa dallo Aventino delle opposizioni. Io credo sarebbe un errore colossale. In quattro e quattr'otto la maggioranza seppellirebbe una nostra domanda di messa in stato di accusa del governo, pregiudicando, con tale voto, la stessa già impacciata — e come — azione della magistratura». Questa linea non era suggerita dalla fiducia in un intervento della Corona; a lui pareva «che il Re crede proprio opportuno saldare le sue sorti e quelle della dinastia a questo regime». Il motivo stava nella impossibilità di riconoscere la legittimità di una Camera eletta senza garanzie democratiche: non sarebbe infatti bastato sommare i voti degli aventiniani con le opposizioni costituzionali rimaste in aula, per impedire un voto di maggioranza favorevole al governo. La sua voce aveva ormai carattere di ufficialità: in una intervista al «Giornale d'Italia» aveva escluso categoricamente che i popolari potessero tornare in aula. Nello stesso tempo, anche per la sua particolare sensibilità professionale, avvertiva il rischio che l'Aventino si riducesse a «ordinaria amministrazione», «indebolendosi per il fatto che secessionisti dalla tribuna parlamentare, i sequestri e la censura ci vietano quella giornalistica» e proprio alla promozione e difesa della stampa di partito, negli anni di consolidamento del regime, dedicò le sue maggiori energie. Fu per suo intervento che venne rilevato il quotidiano genovese «Il cittadino», che nel 1925, in tempi in cui i maggiori organi di informazione seguivano il percorso inverso, aderì alla linea del partito. Nello stesso tempo curò l'edizione ligure de «Il Popolo», preoccupandosi di rendere più dinamica ed efficace la veste dell'organo del partito e di reperire fondi, sempre più scarsi, per garantirne la sopravvivenza. Si consumavano intanto i giorni dell'Aventino. Dopo avere auspicato una concentrazione costituzionale, comprendente i socialisti unitari e che potesse intendersi con i tre vecchi (Giolitti, Salandra, Orlando), e avere con forza difeso, ancora nel giugno, l'astensione contro «lo sproposito di una discesa nell'aula che avrebbe liquidato fallimentarmente un anno di protesta secessionista che infirma tutti gli atti di questo regime», sul finire dell'anno si convinse della inconcludenza della politica aventiniana. Una lettera di Gronchi a Sturzo dell'inizio del 1926 collocava Cappa tra i «descessionisti». Durante lo sfortunato tentativo di rientro in aula, in occasione della commemorazione della regina Margherita, Cappa, che già nell'anno precedente era stato coinvolto in colluttazioni con deputati fascisti nei pressi di Montecitorio, fu percosso assieme ad altri parlamentari del PPI. Fu dichiarato decaduto dal mandato parlamentare con il noto decreto del 9/11/26. Si stabilì a Genova, dove per tutto il periodo fascista si dedicò all'attività forense, rifiutando ogni compromissione con il regime, mantenendo intatte le proprie idee democratiche e divenendo un punto di riferimento per i cattolici che auspicavano il ripristino della libertà. Non è casuale che Sturzo, rispondendo nel dicembre 1943 a un questionario inviatogli da personalità americane circa i rapporti tra Azione cattolica e DC, alla domanda «Who are the most important leaders and members of the Catholic Action and Christian Democratic Party at present?» elencasse come «leaders del movimento democratico cristiano», De Gasperi, Jacini, Gronchi, Rodinò, il siciliano Aldisio e Cappa. Accanto al nome di quest'ultimo e di quello di De Gasperi, il fondatore del PPI annotò: *spero sia salvo*. Dopo la caduta del fascismo, recuperò un ruolo di primo piano. Consultore nel 1945 e successivamente eletto all'assemblea costituente, divenne uno dei più stretti collaboratori di De Gasperi nella ricostruzione del partito. [TE]

Cappellari Alfonso, da Giuseppe ed Emilia Quartieri; n. il 30/11/1877 a Medicina. Rappresentante di commercio. Per la sua attività politica fu segnalato nel 1919. Il 22/8/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Cappellari Annivo, da Leonida ed Adelina Parenti; n. il 14/4/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Toni della brg Toni Matteotti Montagna ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Cappellari Armando, da Giuseppe e Marina Minghetti; n. il 24/5/1925 a Medicina, ivi residente nel 1943. Licenza avviamento professionale. Bracciate. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Cappellari Ines, da Giuseppe e Marina Minghetti; n. il 3/8/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione.

Cappellari Giacomo, da Luigi e Augusta Bruschetta; n. il 27/7/1904 a Megliadino S. Vitale (PD). Nel 1943 residente a Castenaso. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Cappellari Loris, da Giuseppe e Marina Minghetti; n. il 26/8/1927 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Cappelletti Antonio, da Vincenzo; n. il 10/5/1924 a Bari. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Cappelletti Calisto, da Enrico e Argia Fantini; n. il 5/8/1919 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in Russia dall'11/3/40 all'8/9/43. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Cappelletti Carlo, da Francesco; n. il 19/10/1925. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/11/44 alla Liberazione.

Cappelletti Eugenio, da Fortunato e Maria Zappi; n. il 12/4/1911 ad Imola. 4^a elementare. Autista meccanico. Iscritto al PCI. L'11/12/30 venne arrestato, con altri 88 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per « associazione e propaganda sovversiva, detenzione d'armi». Il 25/6/31 fu assolto e il 10/8 ammonito e liberato. Venne classificato di "3^a categoria", quella delle persone considerate politicamente pericolose e nel 1932 schedato. In seguito fu controllato sino al 1943. [O]

Cappelletti Giacomo, da Antonio e Viola Amadori; n. il 13/7/1889 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Partecipò alla 1^a guerra mondiale. Venne congedato il 6/3/21. Socialista e membro degli Arditi del popolo, fu arrestato nell'ottobre 1921. Processato nel marzo 1922 venne condannato a 3 mesi di carcere. Scontata la pena, si rifugiò nella Repubblica di S. Marino dalla quale venne espulso nel 1926. Fece ritorno a S. Lazzaro di Savena dove negli anni seguenti fu più volte perseguitato con la sua famiglia dai fascisti del luogo che gli impedirono anche di trovare lavoro. Durante la lotta di liberazione promosse sottoscrizioni per il movimento partigiano. [C]

Cappelletti Giuseppina, da Ettore e Teresa Sermenghi; n. il 10/6/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Riconosciuta benemerita.

Cappelletti Libero, da Arturo e Jole Sebastiani; n. il 13/9/1911 a Bologna. Maniscalco. Il 25/3/39 fu arrestato mentre, entrando in un'osteria a Bologna, esclamava: «Dammi da bere, tanto mi hanno cresciuto le tasse». Ebbe un mese di carcere e la diffida. [CA]

Cappelletti Mario, da Emilio e Rosa Mezzetti; n. il 7/12/1926 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Medicina. Colono. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Il 12/11/44 fu arrestato dai fascisti a S. Antonio (Medicina) e trasferito nelle carceri di Bologna. Il 12/11/1944 venne fucilato al

poligono di tiro di Bologna. Riconosciuto partigiano dall' 1/8/44 al 12/11/44.

Cappelletti Oriano, «Ezio», da Decio e Luigia Lama; n. il 6/9/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Cappelletti Riccardo, da Augusto e Maddalena Neri; n. il 10/12/1908 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare a Civitavecchia (Roma) nel genio dal 1929 al 1930. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Cappelletti Rino, «Binda», da Arturo e Ilde Sebastiani; n. il 14/6/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Weber. Dal marzo 1939 all'8/9/43 prestò servizio militare in fanteria. Militò a Monte Pastore (Monte S. Pietro) nella 63^a brg Bolero Garibaldi e a Bologna nel 5^o btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Cappelletti Walter, da Salvatore ed Emma Pagani; n. il 29/4/1924 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fresatore. Prese parte alla lotta di liberazione ad Imperia nella 2^a div Cascione. Riconosciuto partigiano dal 29/8/44 alla Liberazione.

Cappelli Alda, da Luigi e Antonia Rapparini; n. il 9/9/1913 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/12/44 alla Liberazione.

Cappelli Cesarina, da Luigi e Antonia Rapparini; n. il 30/9/1920 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Cappelli Cesarino, da Luigi e Antonia Rapparini; n. il 25/7/1923 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrettiere. Prestò servizio militare a Mantova in fanteria dall'8/1/43 al 11/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò a Salsomaggiore Terme (PR) nella 31^a brg Capelli. Riconosciuto partigiano dal 12/12/44 alla Liberazione.

Cappelli Dante, da Alfredo e Maria Galli; n. il 12/7/1913 a Bologna. Fabbro. Iscritto al PCI. Il 31/8/32 venne arrestato perché sospettato di svolgere attività politica e il 12/11 diffidato e liberato. L'11/9/37 nella sua pratica fu annotato: «È opportunamente vigilato». [O]

Cappelli Dino, da Luigi e Antonia Rapparini; n. il 18/4/1908 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrettiere. Fu attivo nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto patriota dal 7/11/44 alla Liberazione.

Cappelli Franco, da Fulvio e Cesarina Lambertini; n. il 26/2/1926 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Carrettiere. Militò prima nella brg Stella rossa Lupo e, quindi, nella 65^a brg Tabacchi, in provincia di Modena. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 alla Liberazione.

Cappelli Giovanni, da Giuseppe ed Elena Piccaglia; n. il 12/2/1884 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PCI. Nel 1923 venne licenziato a Verona, dove era stato trasferito, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il 16/3/29, sempre a Verona, fu arrestato perché, mentre lavorava in un'officina meccanica, aveva imbrattato una foto di Mussolini e disegnato una falce e martello. Fu condannato a 7 mesi di reclusione e licenziato dall'azienda. In seguito venne controllato sino all'8.3.1935, quando morì. [O]

Cappelli Giuseppe, da Luigi. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Cappelli Gualtiero, da Giuseppe. Falegname. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di aver partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Venne

prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere scontato numerosi mesi di carcerè preventivo. [O]

Cappelli Luigi, da Emilio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/5/44 alla Liberazione.

Cappelli Marino, da Massimiliano. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Cappelli Orazio, da Gaetano e Ambellina Cristiani; n. il 12/4/1927 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Infermiere. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Cappelli Renzo, da Luigi e Adriana Aletti; n. il 15/8/1923 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano

Cappelli Taddeo, da Gaetano e Maria Rosa Lanzarini; n. l'11/10/1887 a Crespellano. Ferroviere. Antifascista. Nel 1928 venne arrestato a Trento, dove lavorava, per avere fatto una scritta murale contro Mussolini "il mostro". Fu assolto in tribunale, ma incluso nell'elenco dei ferrovieri sospetti politicamente. Nel 1933 si iscrisse al PNF e nel 1934 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Cappelli Tolmino, da Ernesto e Argia Vignoli; n. il 29/11/1917 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare a Cefalonia (Grecia) in fanteria dal 5/9/41 all'8/9/43. Prese poi parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia. Catturato, fu internato in campo di concentramento in Germania dal 21/9/43 al 12/10/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Cappelli Ugo, da Salvatore e Giuseppina Selva; n. il 16/8/1918 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Venne fucilato a Riolo Terme (RA) il 3/11/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 3/11/44.

Cappello Raoul, da Lodovico e Anna Colla; n. il 31/5/1901 a Rovigo. Nel 1943 residente a Bologna. Avvocato. Iscritto al PSI. Arrestato all'inizio del 1941 per «disfattismo politico», il 28/2/41 fu assegnato al confino per 2 anni. Riebbe la libertà il 2/6/41.

Cappi Carlo, da Giuseppe e Francesca Nanni; n. il 13/10/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Cappi Decimo, «Gion», da Ermete e Maria Bortolacelli; n. 1'8/9/1920 a Serramazzoni (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Artigiano. Prestò servizio militare in cavalleria in Jugoslavia ed in Francia dall'aprile 1940 all'8/9/43. Militò, come vice comandante di btg a Montefiorino (MO) nella brg Stop della 2^a div Modena Montagna. Venne incarcerato a Modena dal 27/3/44 al 5/4/44. Riconosciuto partigiano dal 2/11/43 alla Liberazione.

Cappi Wilmo, da Diego. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 alla Liberazione.

Capponcelli Adolfo, da Primo e Ida Amadori; n. il 16/4/1910 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Colono. La sua abitazione di via Cavriana fu base partigiana. Riconosciuto patriota dal febbraio 1944 alla Liberazione.

Capponcelli Ivo, da Vittorio e Vilelma Gherli; n. il 21/8/1900 a S. Giovanni in Persiceto. Cementista. Membro del PCI dal 1921, partecipò a vari conflitti contro i fascisti in Bologna, dove aveva preso residenza. Espatriò in Francia a Parigi, ove fece il muratore, alla fine del 1923. Nel 1931 aprì un ristorante. Coniugato con due figli, si arruolò per la Spagna alla fine dell'ottobre 1936. Appartenne alla 2^a compagnia della brg Garibaldi. Tenente, comandante di sezione, coraggioso e dotato di capacità militari, si distinse in tutti i combattimenti. Cadde il 13/1/1937 a Majadahonda. Venne citato all'ordine del giorno e proposto per la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Morto eroicamente alla testa dei suoi miliziani sul fronte di Majadahonda». [AR]

Capponcelli Libero, «Wladimiro», da Ivo * e Natalina Grazia; n. il 4/2/1927 a Parigi. Nel 1943

residente a Bologna. Studente. Militò prima in una brg. della div. Nannetti a Belluno e successivamente nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, in provincia di Bologna. Subì un periodo di carcere nel 1944. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Capponcelli Medarda, da Angelo ed Augusta Rusticelli; n. il 15/8/1927 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Collaborò con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal novembre 1944 alla Liberazione.

Capponcelli Odino, da Angelo e Fanny Palavanchi; n. il 19/9/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Eletttricista. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di comandante di compagnia, dal 10/5/44 alla Liberazione.

Capponi Adalgisa, da Gaetano e Argia Losanti; n. il 26/5/1893 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Infermiera. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal maggio 1944 alla Liberazione.

Capponi Edoardo, da Eugenio e Marianna Bernabei; n. l'1/5/1912 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Capponi Ester, da Adelmo e Valeria Rimondini; n. il 20/7/1890 a Granarolo Emilia. Insegnante. Aderì al PCI attraverso la corrente comunista del sindacato magistrale nei primi anni venti. Fino al 1925 svolse attività nel sindacato e di carattere politico a Castel S. Pietro Terme. Fu oggetto di persecuzioni da parte dei fascisti e, sempre nel 1925, dopo essere stata costretta a lasciare l'insegnamento, si trasferì a Milano, ove il marito Orfeo Zamboni * lavorava alla Società editrice «l'Unità». Nel giugno 1927 fu arrestata e trattenuta per 2 mesi in carcere, avendo favorito l'espatrio clandestino di Umberto Terracini. Nel novembre 1928, per sottrarsi al processo intentatole, riparò in Francia clandestinamente e iniziò a lavorare per l'organizzazione del Soccorso rosso internazionale. Verso la fine del 1930 fu espulsa nel Belgio, ma rientrò clandestinamente in Francia. Nel 1931, in seguito ad una grave malattia, riparò in Unione Sovietica dove trascorse parecchio tempo in un sanatorio in Crimea. Qui svolse per diversi anni, fino al 1938, l'insegnamento della lingua italiana in una scuola per esuli politici. Ritornata in Francia riprese il lavoro di partito in direzione dell'Italia ed effettuò diversi viaggi clandestini fino al 1939. Passata in Svizzera nell'agosto 1939 svolse attività politica nelle organizzazioni degli emigrati italiani nella zona di Basilea per il soccorso agli antifascisti che riparavano in Svizzera e verso gli internati nei campi di concentramento in Germania. Dopo l' 8/9/43 dalla Svizzera si collegò con le formazioni partigiane italiane che operavano sulle Alpi. Rientrò a Bologna dopo 17 anni di esilio nel luglio 1945. [AR]

Capponi Flora, da Tommaso e Antonia Bertozzi; n. il 3/9/1903 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Casalinga. Fu arrestata e ammonita il 5/11/39 a Imola per avere ordinato, assieme a Clementa Pelliconi* e Clara Del Pozzo*, un mazzo di garofani rossi per il funerale del socialista Mario Berti. [CA]

Capponi Frida, da Flora Capponi; n. nel 1923 ad Imola; ivi residente nel 1943. Commessa. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota.

Capponi Ileana, da Filippo e Adele Frascaroli; n. il 5/12/1922 a Parma. Nel 1943 residente a Bologna. Fu attiva nella brg Matteotti Città. Riconosciuta patriota dal febbraio 1944 alla Liberazione.

Capponi Italo, da Arturo e Teresa Grandi; n. il 21/11/1922 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. agricoltore. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 21/1/42 all'8/9/43. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Folloni della div Armando. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 16/9/44 alla Liberazione.

Capponi Mauro, «Villa», da Carlo e Maria Tonelli; n. il 4/9/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente

nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Costrignano della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 29/6/44 al 30/4/45.

Cappucci Agrippina, da Alfredo e Bernardina Angeli; n. il 14/4/1910 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia. Il marito Giuseppe Schiavina * venne fucilato dai tedeschi il 2/4/1945. Fu attiva nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Cappucci Aldo, da Alfredo e Bernardina Angioli; n. il 12/3/1902 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Carrettiere. Iscritto al PCI. L'8/2/31 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Il 24/9/31 venne assolto, ma schedato e assegnato al confino per 5 anni. Andò prima a Vaglio Basilicata (PZ) e quindi a Ventotene (LT). Il 15/11/32 tornò in libertà a seguito della concessione dell'amnistia del decennale fascista. Il 29/9/36 fu arrestato con altri militanti antifascisti e l'8/11 ammonito e rilasciato. Subì controlli sino al 1942. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, e operò a Monte S. Pietro, Sasso Marconi, Zola Predosa e Marzabotto. Il cognato Giuseppe Schiavina* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [C-O]

Capra Achille, «Tot», da Paolo e Giuseppina Casella; n. il 16/9/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare a Verona nel genio dal 23/3/40 all'8/9/43. Militò nel 3° btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 al 14/4/45.

Capra Domenico, da Alfonso e Adele Beltrandi; n. il 2/4/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Fu attivo nel btg Montano della brg SAP Imola ed operò a Imola. Riconosciuto patriota dal 2/8/44 al 14/4/45.

Capra Giovanni, «Bill», da Eugenio e Domenica Pelliconi; n. il 22/4/1915 a Massalombarda (RA). Nel 1943 residente ad Imola. 3^a elementare. Operaio. Collaborò con la 28^a brg Gordini. Riconosciuto benemerito dal 30/6/44 al 14/4/45.

Capra Ivo, da Alfonso e Adele Beltrandi; n. il 25/11/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Cesena in fanteria dal 19/8/43 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 14/4/45.

Capra Livio, da Luigi e Maria Pignatti; n. il 14/10/1910 a Massalombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Bracciante. Riconosciuto benemerito nella brg SAP Imola.

Capra Mario, da Giulio e Teresa Ronchi; n. il 10/8/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Padova nella sanità dal 19/1/42 all'8/9/43. Militò a Imola nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Capra Tancredi, «Leone», da Eugenio e Domenica Pelliconi; n. l'8/3/1911 a Massalombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Colono. Militò nella 28^a brg Gordini e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 al 15/4/45.

Caprara Alfredo, da Giuseppe e Anna Tattini; n. il 22/1/1908 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Casalfiumanese 2^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dall' 1/10/29 al 24/12/30. Militò sull' Appennino tosco-emiliano nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 12/10/44.

Caprara Amedeo, da Alessandro e Assunta Cristiani; n. il 18/2/1916 a Castel Guelfo. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei Balcani e a Padova nella sanità dal 10/8/39 all' 11/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola, incarcerato a Imola nell'ottobre 1944. Fu deportato a Fossoli (Carpi - MO) dove rimase fino al 27/10/44. Dal 28/10/44 al 20/5/45 fu internato in campo di concentramento in Germania. Riconosciuto partigiano dal

12/6/44 al 14/4/45.

Caprara Arturo, «Michele», da Giuseppe e Lucia Michelini; n. il 18/8/1898 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare sul Carso in artiglieria nel corso della prima guerra mondiale. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Venne fucilato a Gesso (Casalfiumanese) l' 8/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 all'8/10/44.

Caprara Carlo, da Giovanni; n. a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Caprara Enrico, «Franco», da Giuseppe e Pia Cevenini; n. il 27/7/1919 a Medicina; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Caprara Ferdinando, da Giuseppe e Anna Tattini; n. il 5/5/1905 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Brescia in cavalleria dal 10/5/25 al 25/9/26 col grado di caporale. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 12/10/44.

Caprara Fulvio, da Giacomo e Annunziata Dall'Olio; n. il 28/9/1917 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel Guelfo. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in Grecia e dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Caprara Luigi, da Pietro e Rosa Negrini; n. il 4/4/1857 a Castel S. Pietro Terme. Spazzino. Nel pomeriggio del 21/11/20 si recò in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle "guardie rosse", che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Caprara Luigi, «Gigione» da Primo e Nunzia Morante; n. il 17/8/1927 a Benevento. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la 7^a GAP a Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/4/44 al 14/4/45.

Caprara Luigi, da Raffaele ed Emma Giordani; n. il 6/4/1897 a Castel S. Pietro Terme. Bracciante. Nel 1921 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1932 fu classificato comunista e emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. [O]

Caprara Mario, da Giovanni e Agata Franchi; n. il 30/11/1894 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio dolciere. Iscritto al PSI. Il 15/12/28 venne arrestato, schedato e assegnato al confino per 2 anni per . Il 29/1/30 fu liberato per condono, ma classificato di "3^a categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. [O]

Caprara Riccardo, da Francesco e Pasqualina Zani; n. il 3/4/1899 a Bologna. Ferroviere. Nel 1922, avendo preso parte allo sciopero nazionale antifascista dell'1/8, fu trasferito a Parma e nel 1925 a Ferrara. Rientrato a Bologna nel 1926, venne controllato sino al 27/11/42, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Caprara Tarcisio, da Giuseppe. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Capretti Fernanda, da Otello e Ines Marabini; n. il 10/8/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nell'imolese nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 14/5/44 al 14/4/45.

Caprini Amleto, da Claudio ed Elisa Maccagni; n. il 9/1/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Arrestato nel luglio 1931 per l'attività svolta nell'organizzazione comunista degli stabilimenti ACMA e Weber contro i sindacati fascisti, con sentenza del 20/1/33 fu deferito al Tribunale speciale, che l'8/9/33 lo condannò a 12 anni di carcere per associazione e propaganda sovversiva. Scontò 4 anni e 8 mesi di carcere e 1 anno di sorveglianza. In seguito subì numerosi arresti preventivi per misure di pubblica sicurezza. Dopo l'8/9/43 militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e fu attivo a Bologna. Venne di nuovo arrestato il 15/12/43 e trattenuto in carcere per una settimana. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [C]

Caprini Antenore, da Amleto e Maria Torreggiani; n. il 27/6/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Militò a Bologna nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall' 8/9/43 alla Liberazione.

Caprini Ercole, da Claudio ed Elisa Maccagnani; n. il 14/11/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Iscritto al PCI, nel 1929 venne arrestato e proscioltto nel corso dell'istruttoria dopo aver subito 3 mesi di carcere. Arrestato di nuovo nel 1932 venne ammistiato il 5/1/33, quindi deferito alla Commissione provinciale che lo condannò a 2 anni di ammonizione. Durante la lotta di liberazione militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall' 1/1/44 alla Liberazione. [C]

Caprini Guglielmo, da Raffaele; n. il 4/1/1904 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 26/8/44 alla Liberazione.

Caprini William, «Mosca», da Mario e Adalgisa Trombetti; n. il 20/10/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla SASIB. Militò a Medicina nel btg Morara della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 16/7/44 alla Liberazione.

Caprio Alfonso, da Giuseppe e Giovanna Malanga; n. il 15/9/1893 a Caposele (AV). Nel 1943 residente a Gradisca d'Isonzo (GO). Licenza elementare. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Caprio Giuseppe, da Alfonso e Carmelina D'Auria; n. l'1/1/1926 a Gaeta (LT). Nel 1943 residente a Gradisca d'Isonzo (GO). Studente. Fu attivo nel CUMER. Riconosciuto patriota.

Caprioli Sergio, da Italo e Berta Zanarini; n. il 5/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diplomato. Militò nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto partigiano.

Capucci Aldo, «Top», da Alfredo e Bernardina Angioli; n. il 12/3/1902 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Carrettiere. Membro dell'organizzazione comunista attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 24/9/31, lo assolse. Inviato al confino per 5 anni, riebbe la libertà il 14/11/32 a seguito dell'amnistia per il decennale fascista. Tuttavia fu sottoposto a 3 anni di ammonizione. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu nuovamente arrestato, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. Ebbe l'ammonizione. Durante la guerra di liberazione fu attivo nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi con il grado di comandante di compagnia. Operò a Monte S. Pietro, Sasso Marconi, Zola Predosa e Marzabotto. Il cognato Giuseppe Schiavina* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall' 1/11/43 alla Liberazione. [C]

Capucci Cesarina, «Maria», da Alfredo e Bernardina Angioli; n. il 9/3/1913 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 2^a elementare. Casalinga. Militò a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Il cognato Giuseppe Schiavina * cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 10/2/44 alla Liberazione.

Capucci Francesco, «Remo», da Alfredo e Bernardina Angioli; n. il 21/1/1907 a Sasso Marconi.

Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Autista. Militò a Monte S. Pietro nella 63^a brg Bolero Garibaldi e fu incarcerato a Bologna nel corso della lotta di liberazione. Il cognato Giuseppe Schiavina * cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 alla Liberazione.

Capucci Francesco, «Riccio», da Attilio e Cesira Ghiselli; n. il 17/9/1916 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Operaio. Militò sul Monte Capra, a Monte S. Pietro e Sasso Marconi nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dal 21/4/44 al 9/8/44 quando riacquistò la libertà a seguito dell'azione gappista nel carcere di S. Giovanni in Monte. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 alla Liberazione.

Capucci Giovacchino, da Gualtiero e Amalia Ortelli; n. il 9/8/1917 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in Grecia e dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) .Fu quindi internato in campo di concentramento in Germania dal 27/9/43 al 20/7/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'8/5/45.

Capucci Mario, da Annibale. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Caput Giancarlo, da Salvatore e Maria Antonietta Panieri; n. il 19/7/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione.

Capuzzi Dante, «Cicogna», da Giuseppe ed Ersilia Malavasi; n. il 13/10/1922 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò a Zola Predosa nel btg Nello Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Il fratello Sergio * cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 alla Liberazione.

Capuzzi Luciana, da Vincenzo; n. il 19/10/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Riconosciuta benemerita.

Capuzzi Ortù, da Alessandro ed Eleonora Lolli; n. il 7/7/1921 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Capuzzi Pietro, da Filippo e Augusta Fabbris; n. il 27/6/1919 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Capuzzi Sergio, da Giuseppe ed Ersilia Malavasi; n. il 20/1/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Cadde in combattimento a Monte Rasiglio (Sasso Marconi) l' 8/10/1944. Riconosciuto partigiano dall' 1/5/44 all'8/10/44.

Carabbi Dino, da Armando e Maria Adele Fabbri; n. il 28/3/1922 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Colono. Militò a Caprara (Marzabotto) nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall' 1/5/44 alla Liberazione.

Carabbi Mario, «il Moretto», da Armando e Maria Adele Fabbri; n. il 23/4/1925 a Monghidoro. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro e a Monzuno. Contadino. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano.

Caracchi Ariosto, da Aldo e Novella Poggi, n. il 3/12/1919 a Calderara di Reno. Fabbro. Antifascista. Il 24/12/36 fu arrestato per avere detto in pubblico, mentre era in preda ai fumi del vino: «il Duce, quel farabutto, bisognerebbe ammazzarlo e bisognerebbe ammazzare pure tutti i padroni, affamatori degli operai e del popolo». Il 28/1/37 fu assegnato al confino per 2 anni per «offese al capo del governo». Andò a S. Elia a Pianisi (CB). Tornò in libertà il 27/12/37 e la parte restante della pena fu commutata in ammonizione. Il 20/8/40 ella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

Caracchi Erole, «Nino», da Aldo e Novella Poggi; n. il 6/8/1911 a Calderara di Reno. Nel 1943

residente a S. Pietro in Casale. Licenza di avviamento professionale. Verniciatore. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 23/9/31 lo condannò a 2 anni di carcere. Durante la lotta di liberazione fu attivo nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò nella zona di S. Pietro in Casale. Dal 26/2/45 al 26/3/45 fu incarcerato a S. Pietro in Casale, Castello d'Argile e S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall' 1/4/44 alla Liberazione. [C]

Caracchi Nella, da Aldo e Novella Poggi; n. il 27/11/1914 a Calderara di Reno. Bustaia. Antifascista. L'11/11/32 fu fermata e diffidata per avere preso parte ad una riunione di donne, nel corso della quale parlò Bruno Trombetti*. Subì controlli sino al 14/10/1940, quando morì. [O]

Caradossi Guido, da Giovanni. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Caramalli Alberto, da Modesto e Agata Vanoni; n. il 21/4/1890 a Monghidoro. Operaio. Nel 1923, quando emigrò in Francia per lavoro, venne classificato comunista. Rientrato in Italia nel 1931, fu controllato sino al 3/2/41, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Caramalli Alfonso, da Angelo ed Ersilia Lenzi; n. il 29/7/1909 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Partecipò alla guerra di liberazione in Jugoslavia nella 5^a armata. Riconosciuto partigiano dal 3/12/44 alla Liberazione.

Caramalli Alfredo, da Angelo ed Ersilia Lenzi; n. il 22/2/1905 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Colono. Militò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Caramalli Angelo, da Raffaele. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Caramalli Cesare, «Thell», da Aldo Angiolino e Teresa Agostini; n. il 22/5/1913 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Prato Carnico (UD). Licenza elementare. Guardia forestale. Militò a Pieve di Cadore (BL) nella brg Calvi della div Belluno come comandante di btg. Cadde a Passo Gardena (Selva di Val Gardena - BZ) nel maggio 1945. Riconosciuto partigiano dall' 1/8/44 al 5/5/45. Nel parco di Piazza Piloni a Belluno il suo nome figura in una lapide, con quelli di altri 16 partigiani bolognesi e due ravennati caduti nel Veneto.

Caramalli Enrico, da Filippo e Teresa Lorenzini; n. l'1/4/1858 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Invalido. Fu ucciso dai nazifascisti il 4/10/1944 in località Pollesca di Trasasso (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Caramalli Fortunato, da Enrico e Augusta Barbi; n. il 3/5/1916 a Monghidoro; ivi residente nel 1943, 4^a elementare. Fabbro. Attivo sull'Appennino tosco-emiliano nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. A fine settembre 1944 venne rastrellato e poi trascinato dai tedeschi in ritirata a Roncastaldo (Loiano) assieme ad altri sei partigiani (nominati nella biografia di Carlo Calzolari*) e fucilato il 2/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 24/1/44 al 2/10/44.[AR]

Carani Dante, da Pietro. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 17/4/44 alla Liberazione.

Carani Ernesta, da Adeodato. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Caranti Antonio, da Francesco e Caterina Tampieri; n. il 29/10/1922 a Cotignola (RA). Nel 1943 residente ad Imola. Impiegato. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 6/1/44 al 14/4/45.

Carapia Adelmo, da Giuseppe e Letizia Cavina; n. il 10/7/1929 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943

residente a Imola. Licenza elementare. Colono mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 14/4/45.

Carapia Domenico, da Anselmo e Giustina Fabbri; n. il 17/12/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/1/44 alla Liberazione.

Carapia Giacomo. Sacerdote. Dal 1937 parroco di S. Maria in Montefune (Castel del Rio) ospitò i partigiani, informandoli e consigliandoli. Dopo la prima rappresaglia di Sassoleone (Casalfiumanese) intervenne per estinguere le fiamme e recuperare le supellettili della canonica incendiata. Dal settembre 1944 alla Liberazione diede ricovero a molti sfollati e profughi di Castel del Rio, Fontanelice e Borgo Tossignano. Ha pubblicato: *Un prete nei campi... Don Giuseppe Dalpozzo. Arciprete di Fontanelice*, Imola, 1969. [A]

Carapia Paolo, da Giovanni e Giovanna Bandini; n. il 28/9/1916 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Gorizia in artiglieria dal 10/8/43 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 al 14/4/45.

Carapia Primo, da Anselmo e Giustina Fabbri; n. il 6/1/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in Jugoslavia in fanteria dal 12/5/37 al 25/6/43. Collaborò con il btg montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/2/44 al 15/4/45.

Carassiti Ilario, «Patoz», da Evaristo e Malvina Accorsi; n. il 17/5/1922 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 4^a elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare a Roma negli autieri dal 25/1/42 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi nel quale svolse funzioni di commissario politico. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Carassiti Nestore, da Evaristo e Malvina Accorsi; n. il 13/11/1925 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Coltivatore diretto. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Carassiti Roberto, da Isidoro; n. il 5/9/1920. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

Carata Ermanno, «Bologna», da Giovanni e Amedea Marani; n. il 2/11/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Nichelatore. Operò in provincia di Savona nella brg Briganti della div Bevilacqua dal 3/11/44 alla Liberazione. Riconosciuto partigiano.

Carata Ernesto, da Guido e Virginia Medici; n. il 25/4/1887 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sasso Marconi dove venne fucilato il 22/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 19/4/44 al 22/10/44.

Carati Albertina, da Armando e Adele Peggi; n. il 18/8/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Sarta. Staffetta partigiana della 66^a brg Jacchia Garibaldi, fu promotrice dei Gruppi di difesa della donna a Castel S. Pietro Terme. Nel 1944 fu fra le organizzatrici di una manifestazione che si concluse con la distribuzione di sale e di viveri alla popolazione di Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Carati Alberto, da Carlo e Carolina Gruppioni; n. il 22/11/1866. Il 27/5/34 fu arrestato in via S. Carlo a Bologna per avere insultato una pattuglia di militi fascisti. Ebbe 10 giorni di arresti e la diffida. [CA]

Carati Alberto, da Gaspare e Maria Donnini; n. il 21/3/1896 a Bologna. Venditore ambulante. Nel 1938 fu arrestato e diffidato per avere fatto in pubblico «discorsi di carattere disfattista». Il 27/11/42 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Carati Aldino, da Giustino e Amalia Zacchini; n. il 3/4/1914 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Facchino. Prestò servizio militare in Jugoslavia, ad Udine e a Forlì in fanteria dal 1940 al 1943. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Carati Alfonso, da Rodolfo e Veronica Rambaldi; n. il 3/5/1900 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Bracciante. Prestò servizio militare a Roma nei granatieri dal 21/3/18 al 17/10/21 col grado di caporale. Militò nel 4^o btg della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Carati Calisto, «Bianchi», da Alfonso e Ilde Tarabusi; n. il 27/2/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Militò a Toscanella (Dozza) nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Carati Calisto, da Pietro e Venusta Romagnoli; n. il 12/9/1908 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Medicina. 3^a elementare. Colono. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 alla Liberazione.

Carati Emilio, da Emilio ed Emilia Bartolini; n. il 6/3/1886 a Pianoro. Licenza elementare. Cementista. Anarchico. Per la sua attività politica venne schedato nel 1912. Il 10/7/25 fu arrestato e condannato a 3 mesi per possesso di rivoltella non autorizzata. Il 14/4/30 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Carati Giulio, da Raffaele e Carlotta Gallazzi; n. il 25/7/1875 a Malalbergo. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 10/9/30 venne arrestato a Bentivoglio per avere preso parte ad uno sciopero, organizzato con altri lavoratori. Il 14/9 fu diffidato e liberato. Il 19/12/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Carati Giuseppe, da Gaetano e Pasquina Galli; n. l'11/11/1897 a Borgo Panigale (Bologna). Licenza elementare. Muratore. Il 23/1/21 partecipò ad uno scontro a Casteldebole (Borgo Panigale) nel corso del quale perse la vita una Guardia regia. Per evitare l'arresto si rifugiò nella Repubblica di S. Marino e qui, l'11/5/21, prese parte, con altri, a una sparatoria contro alcuni fascisti, nel corso della quale restò ucciso lo squadrista Vittorio Bosi. Il 22/6/21 venne aggredito a bastonato da una squadra di fascisti, andati a S. Marino per vendicare il caduto. Il 23/2/22 fu processato e condannato a 3 anni per gli incidenti di Casteldebole e arrestato il 12/6/22. Il 10/7/23 fu condannato a 30 anni dalla Corte di assise di Forlì per la morte del fascista. Scontò parte della pena nel carcere di Roma. Tornò in libertà il 14/6/33. [O]

Carati Giuseppe, «Baiar», da Marcello e Claudia Minardi; n. l'1/9/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò a Castel S. Pietro Terme nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Carati Luigi, da Adolfo e Ida Lazzari; n. il 9/12/1902 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Il 31/7/25 venne arrestato, perché trovato in possesso di rivoltella non autorizzata, condannato a 3 mesi e schedato. Il 29/11/26 fu assegnato al confino per 3 anni e sarebbe andato a Favignana (TP), se il 25/1/27 la pena non fosse stata commutata in ammonizione. Il 22/3/27 venne condannato a 45 giorni di carcere per contravvenzione agli obblighi dell'ammonizione. In seguito subì controlli sino al 30/4/42. [O]

Carati Primo, da Giustino e Amalia Facchini; n. il 27/9/1912 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Fu attivo nel btg Mazzini della 6^a brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Carati Quinto, «Avanti», da Adolfo e Ilde Tarabusi; n. il 12/4/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi

residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò a Castel S. Pietro Terme nel btg Avoni della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 17/4/45.

Carati Roberto, da Alessandro; n. l' 1/9/1873 a Castelmaggiore. Fornaciaio. Iscritto al PSI. Fu uno dei pionieri del movimento operaio e socialista a Castel Maggiore. Nel 1902 fondò la lega di miglioramento, la prima organizzazione operaia di quel comune. Nello stesso anno, quando il PSI conquistò l'amministrazione comunale, fu eletto sindaco. Nel ventennio in cui ebbe la responsabilità della civica amministrazione, Castel Maggiore conobbe un grande impulso e i lavoratori di quel comune conseguirono grandi conquiste sindacali. Nel 1914 fu eletto al Consiglio provinciale. Quando il fascismo cominciò a dilagare nelle campagne, fu uno dei primi a essere perseguitato per quello che rappresentava. Il 16/2/21 subì una bastonatura davanti a Palazzo d'Accursio a Bologna, sotto gli occhi indifferenti della polizia. L'amministrazione comunale socialista di Castel Maggiore resistette sino all'1/6/22 quando — in occasione dell'occupazione di Bologna da parte dei fascisti che chiedevano la destituzione del prefetto Cesare Mori — fu costretto a dare le dimissioni assieme ai consiglieri. Per sottrarsi alle persecuzioni dovette abbandonare Castel Maggiore. Restò sempre fedele alla sua idea. Mori il 21/01/1934 a Castelmaggiore. [O]

Carati Umberto, da Aldo; n. il 20/9/1928 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Caraton: vedi Karaton.

Carboni Alessandro, da Pio e Maria Venturi Bartolini; n. il 17/6/1910 a Vergato; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dal 10/9/43 alla Liberazione.

Carboni Ciro, da Giovanni e Giovanna Lenzi; n. l'1/8/1925 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Il fratello Gino* cadde nella Resistenza. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Carboni Corrado, da Virgilio ed Elvira Degli Esposti; n. il 27/8/1913 a Marzabotto. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Carboni Delindo, da Augusto e Maria Palazzi; n. il 15/6/1917 a Camugnano. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Militò a Monte S. Pietro nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Carboni Dino, «Portus», da Augusto e Maria Palazzi; n. il 9/4/1923 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Napoli in fanteria dall'1/9/42 all'8/9/43. Militò a Montefiorino (MO) nella brg Roveda della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 28/10/44.

Carboni Emiliano, da Carlo e Clelia Monti; n. il 2/6/1869 a Modigliana (FO). Sarto. Iscritto al PRI. Venne schedato a Bologna, dove abitava, nel 1898. Controllato prima e dopo l'avvento della dittatura, nel 1931 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Subì controlli sino al 1942. [O]

Carboni Ernesta, da Eugenio; n. il 4/12/1895 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Fu attiva in una brg Matteotti. Riconosciuta patriota.

Carboni Francesco, da Giovanni; n. il 27/10/1922 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 30/7/44 alla Liberazione.

Carboni Gino, «Toro», da Augusto e Maria Palazzi; n. il 28/6/1926 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi operando a Sasso Marconi e Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44

alla Liberazione.

Carboni Gino, da Giordano e Amedea Mignatti; n. il 25/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione all'estero. Riconosciuto partigiano dal 26/1/45 all'8/5/45.

Carboni Gino, da Giovanni e Giovanna Lenzi; n. il 9/3/1889 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Operò a Ozzano Emilia dove, il 10/4/45, fu incarcerato. Venne fucilato a Finale Emilia (MO) il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 12/8/44 al 22/4/45.

Carboni Gino, da Primo e Giacomina Giacinti; n. l'1/8/1914 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Rastrellato dai tedeschi il 2/10/1944, fu ucciso la sera stessa nell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano) unitamente ad altre 13 persone.

Carboni Giulio, da Raffaele e Cecilia Moruzzi; n. il 7/4/1895 a Castel di Casio. Licenza elementare. Falegname. Anarchico. Il 16/5/15 fu arrestato per avere distribuito volantini antimilitaristi. Nel 1916 venne schedato, quale attivista anarchico. In seguito, prima e dopo l'avvento del fascismo, subì controlli, l'ultimo dei quali il 30/4/42.[O]

Carboni Luigi, «Fuciliere», da Augusto e Maria Palazzi; n. il 30/7/1924 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi a Monte S. Pietro, Sasso Marconi e Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Carboni Marino, da Roberto e Jole Gaiba; n. il 18/5/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Meccanico. Militò nella brg Roveda della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Carboni Maria, da Federico e Maria Marchi; n. il 12/2/1891 a Granaglione. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Il 29/5/1944 fu uccisa dai tedeschi, nel corso di un rastrellamento antipartigiano, in località Rocchetta di Vado (Monzuno).[O]

Carboni Mario, da Geremia e Adele Morotti; n. l'11/11/1905 in Brasile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò a Monte Sole nella brg Stella rossa Lupo. Cadde in combattimento il 3/10/1944 a Vergato. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 3/10/44.

Carboni Mario, da Virgilio e Giuseppina Giorgi; n. il 27/9/1907 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Meccanico alla Ducati. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 alla Liberazione.

Carboni Renato, da Argia Carboni; n. il 6/3/1926 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Grizzana. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Carboni Vittorio, da Angelo e Maria Desolina Dondini; n. il 17/5/1925 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Colono. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Carciava Alosa, da Nocevic, n. il 5/5/1920 a Tiflis (URSS). Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Carciuffi Sante, da Marco. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Cardelli Adelmo, da Antonio e Maria Fiorina Mainetti; n. il 5/10/1912 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio dal 3/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola, operando a Dozza. Il fratello Otello * cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Cardelli Angelo, da Francesco e Ada Tampieri; n. il 10/6/1924 a Imola; ivi residente nel 1943.

Mugnaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Cardelli Arturo, da Ignazio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/1/44 al 29/12/44.

Cardelli Carlo, da Angelo e Maria Fuschini; n. il 3/7/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola dall'11/11/44 al 14/4/45. Riconosciuto benemerito.

Cardelli Carlo, da Francesco e Maddalena Saetti; n. il 13.2.1875 a Castel del Rio. Operaio. Anarchico. Venne segnalato dalla polizia nel 1904. Trasferitosi a Borgo S. Lorenzo (FI) nel 1915, nel 1930 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Cardelli Guido, «Bill», da Arcangelo e Annunziata Dall'Osso; n. il 10/3/1921 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono mezzadro. Prestò servizio militare a Belluno in artiglieria dal 21/1/41 al 9/9/43. Militò come commissario di compagnia nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Cardelli Ido, da Antonio e Maria Fiorina Mainetti; n. il 12/10/1919 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Napoli e in Albania dal 2/2/40 al 2/2/42. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Otello* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 al 22/2/45.

Cardelli Leandro, da Domenico e Pia Mazzanti; n. il 16/8/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Riconosciuto benemerito dal 4/12/44 al 14/4/45.

Cardelli Luigi, «Gigi», da Gaetano e Igina Gambaccini; n. il 29/4/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto magistrale. Impiegato. Militò nel 1^o btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Cardelli Narciso, da Antonio e Maria Fiorina Mainetti; n. il 29/7/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Venne incarcerato a Imola dal 15 al 16/2/45. Il fratello Otello * cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 14/4/45.

Cardelli Otello, da Antonio e Maria Fiorina Mainetti; n. il 24/4/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò nell'imolese. Catturato, fu incarcerato a Bologna dal 15/2/45 al 16/3/45. Venne fucilato a S. Ruffillo (Bologna) il 16/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 16/3/45.

Cardelli Pietro, «Biondo», da Francesco e Ada Tampieri; n. il 2/4/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel dist Imola della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 14/4/45.

Cardelli Valeriano, da Gino e Ilde Conti; n. il 3/11/1925 a Pisa; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Cardesi Anita. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/11/44 alla Liberazione.

Cardi Alberto, da Carlo e Dina Castellani; n. il 22/5/1943 a Grizzana. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, il fratello Walter*, i nonni paterni Augusto Cardi* e Adele Lippi*, le zie Elena*, Gina*, Lucia* e Maria Cardi* e Giacomo Rossi*, convivente con la famiglia Cardi. [O]

Cardi Augusto, da Alessandro e Rosalba Serra; n. il 19/2/1887 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Adele Lippi*, le figlie Elena*, Gina*, Lucia* e

Maria*, la nuora Dina Castellani*, i figli di questa Alberto* e Walter Cardi* e Giacomo Rossi*, convivente con la famiglia Cardi. [O]

Cardi Carlo, da Augusto e Adele Lippi; n. il 10/7/1911 a Savigno. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/6/44 alla Liberazione. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, la moglie Dina Castellani*, i figli Alberto* e Walter*, le sorelle Elena*, Gina*, Lucia* e Maria* e Giacomo Rossi*, convivente della famiglia Cardi.

Cardi Elena, da Augusto e Adele Lippi; n. il 5/12/1913 a Savigno. Nel 1943 residente a Grizzana. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, le sorelle Gina*, Lucia* e Maria*, la cognata Dina Castellani*, i figli di questa Alberto* e Walter Cardi* e Giacomo Rossi* convivente della famiglia Cardi. [O]

Cardi Gina, da Augusto e Adele Lippi; n. il 7/5/1932 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, le sorelle Elena*, Lucia* e Maria*, la cognata Dina Castellani* e i figli di questa Alberto* e Walter Cardi* e Giacomo Rossi* convivente della famiglia Cardi. [O]

Cardi Giuseppe, n. l'1/8/1914. Venne ucciso dai nazifascisti a Marzabotto il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio. Militò nella brg Stella Rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 29/9/44.

Cardi Lucia, da Augusto e Adele Lippi; n. il 9/9/1923 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, le sorelle Elena*, Gina* e Lucia*, la cognata Dina Castellani*, i figli di questa Alberto* e Walter Cardi* e Giacomo Rossi* convivente della famiglia Cardi. [O]

Cardi Maria, da Augusto e Adele Lippi; n. il 5/2/1913 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, le sorelle Elena*, Gina* e Lucia*, la cognata Dina Castellani*, i figli di questa Alberto* e Walter Cardi* e Giacomo Rossi* convivente della famiglia Cardi. [O]

Cardi Mario, da Augusto e Adele Lippi; n. L'8/9/1915 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto e Grizzana. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, le sorelle Elena*, Gina*, Lucia* e Maria*, la cognata Dina Castellani*, i figli di questa Alberto* e Walter Cardi* e Giacomo Rossi*, convivente della famiglia Cardi.

Cardi Walter, da Carlo e Dina Castellani; n. il 15/9/1944 a Grizzana. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, il fratello Alberto*, i nonni paterni Augusto Cardi* e Adele Lippi*, le zie Elena*, Gina*, Lucia* e Maria* e Giacomo Rossi* convivente della famiglia Cardi. [O]

Cardinale Carmelo, da Pasquale e Teresa Sinatra, n. il 21/12/1917 ad Agrigento. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ebanista. Prestò servizio militare a Bologna nei bersaglieri dall'1/3/38 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzioni di capo squadra. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Cardinali Anello, da Giuseppe e Maria Fabri; n. il 6/7/1913 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Cardinali Gorizio, da Giuseppe e Maria Masini; n. l'8/11/1915 a Conselice (RA). Nel 1943

residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in Albania dal 1942 all'8/9/43. Fu internato in campo di concentramento a Tirana dall'8/9/43 al 9/7/44. Liberato, prese parte alla lotta di liberazione in Albania con funzioni di comandante di squadra. Riconosciuto partigiano dal 9/7/44 al 30/11/44.

Cardinali Roberto, da Dino e Concetta Morselli; n. l'11/12/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Cardoni Maria, da Remo e Claudia Absenzi; n. il 22/10/1928 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 6/11/1944 in località Rabatta di Carviano (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre* e la sorella Nerina*. [O]

Cardoni Nerina, da Remo e Claudia Absenzi; n. il 30/4/1923 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 6/11/1944 in località Rabatta di Carviano (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre* e la sorella Maria*. [O]

Cardoni Remo; n. il 24/12/1891 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. Fu ucciso dai nazifascisti il 6/11/1944 in località Rabatta di Carviano (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Claudia Absenzi* e le figlie Maria* e Nerina*. [O]

Cardoni Vincenzo, da Antonio; n. l'1/1/1926. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Cardova Nicolò, da Benedetto. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Carducci Francesco, da Marzio. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Carè Pompeo, da Luigi e Tecla Beltrami; n. il 5/5/1889 a Imola. Operaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non lungo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Carè Romeo, da Eugenio e Giulia Mongardi; n. il 9/10/1895 a Imola. Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. Muratore. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Carestiato Ferdinando, da Giacomo e Maria Martignon; n. l'11/1/1897 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PRI. Per avere preso parte allo sciopero dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, gli venne ritardato di 6 mesi l'aumento di stipendio. Nel 1925 fu trasferito per punizione a Bolzano. Nel 1940 venne radiato dall'elenco dei sovversivi.[O]

Caretti Fausto, da Gudrino ed Eleonora Azzi; n. il 2/6/1888 ad Ostellato (FE). Ingegnere. Venne arrestato e diffidato il 22/2/43 al cinema Roma a Bologna, per aver gridato durante la proiezione del cinegiornale Luce: «Vinceremo alla rovescia». [CA]

Caretti Fernando, da Riccardo ed Eva Ramponi; n. il 30/11/1923 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Bologna negli autieri dal 16/1/43 all'8/9/34. Militò ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. L'abitazione dei suoi familiari, il fondo Canova di Anzola Emilia, fu base partigiana. La sera del 22/8/44 nel corso di una perquisizione, guidata da Renato Tartarotti, fu picchiato a sangue. Riconosciuto partigiano dal

15/3/44 alla Liberazione.

Caretti Ivo, da Luigi e Gaetana Dondi; n. l'1/7/1907 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/1/45 alla Liberazione.

Caretti Riccardo, da Luigi e Gaetana Doridi; n. il 27/7/1900 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Coltivatore diretto. La sua abitazione, il fondo Canova nei pressi di Anzola Emilia, fu base partigiana. La sera del 22/8/44, nel corso di una perquisizione guidata da Renato Tartarotti, fu bastonato a sangue insieme ai suoi familiari. Testimonianza in RB5.

Cariani Aureliano, «Iano», da Umberto e Anna Zarri; n. il 21/1/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Prestò servizio militare in marina dal 1939 al 1943. Dall'aprile all'agosto 1944 militò a Montefiorino (MO) nella div Armando. Rientrato a Bologna assunse il comando del 5° btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Cariani Bruno, «Il Barbiero», da Antonio e Giuseppina Grandi; n. il 23/8/1912 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Barbiero. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Cariani Dino, da Stefano e Caterina Michelini; n. il 22/3/1926 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a Budrio. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio dove cadde il 15/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/5/44 al 15/4/45.

Carini Alma, da Raffaele; n. l'1/5/1918. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Carini Antonio, da Ettore e Medea Fantazzi; n. il 14/1/1925 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò a S. Lazzaro di Savena e a Bologna nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Commissario politico di compagnia della 4ª brg, nel novembre 1943 cadde prigioniero in un rastrellamento tedesco a S. Lazzaro di Savena. Con altri 40 giovani fu trasferito a Borgoforte (MN) a lavorare nel sistema fortificativo. Alla vigilia di Natale fuggì e rientrò a S. Lazzaro di Savena dove riprese la lotta. Riconosciuto partigiano col grado di tenente dall'1/11/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

Carini Arnaldo, da Evaristo e Ancilla Buldrini; n. il 24/4/1917 a Castelfranco Emilia (MO); ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1939 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/7/44 alla Liberazione.

Carini Guido, da Cesare; n. il 4/6/1911 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal luglio 1944 alla Liberazione.

Carinni Lotario, da Ettore. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Carleo Donato, da Pasquale e Filomena Foracchio; n. il 2/11/1899 a Castelnuovo Cilento (SA). Nel 1943 residente a Bologna. Maresciallo dell'esercito. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Carletti Adria, da Primo e Clorinda Baroncini; n. il 2/11/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel dist Imola della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 14/4/45.

Carletti Andrea, «Andrei», da Primo e Clorinda Baroncini; n. il 20/12/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in provincia di Udine nei carristi dal 14/5/43 all'8/9/43. Militò nel dist Imola della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Incarcerato a Imola

e Bologna dal 19/2/45 al 14/3/45, fu deportato nel campo di concentramento di Staben dal 15/3/45 al 10/5/45. Ferito alla gamba destra. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 al 14/4/45.

Carletti Antonia, «Alma» da Primo e Clorinda Baroncini; n. il 19/7/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel dist Imola della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, fu incarcerata a Imola e Bologna dal 19/2/45 al 14/4/45. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB2.

Carletti Celso, da Giuseppe ed Erminia Artioli; n. il 30/12/1919 a S. Possidonio (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Carletti Cesare, «Ardito», da Primo e Clorinda Baroncini; n. il 9/7/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente all'istituto tecnico industriale. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola dove fu incarcerato dal 19 al 25/2/45. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Carletti Doriano, «Mizar», da Teresa Carletti; n. il 15/8/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico. Meccanico. Prese parte alla lotta di liberazione a Imperia. Qui cadde il 15/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 27/8/44 al 15/2/45.

Carletti Geltrude, da Diocleziano e Domenica Bacchilega; n. il 13/4/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Carletti Giuseppe, da Paolo e Rosa Dall'Osso; n. l'1/1/1897 ad Imola. Bracciante. Anarchico. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1912. Fu controllato sino al 1936, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Carletti Giuseppe, da Primo e Clorinda Baroncini; n. il 22/3/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare a Bolzano negli autieri dal 4/4/39 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Catturato dai tedeschi venne internato in campo di concentramento in Austria dal 17/9/43 all'1/4/45. Riconosciuto benemerito nella brg SAP Imola.

Carletti Maria Luisa, da Giuseppina Carletti; n. il 20/1/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella brg Casalgrande della 2^a div Modena Pianura e operò a Modena. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 al 30/4/45.

Carletti Marino, da Giovanni e Pasquina Pareschi; n. il 7/12/1921 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Minerbio. Muratore. Collaborò col btg Oriente della 4^a brg Venturali Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Carletti Renzo, da Domenico ed Emma Baccherini; n. il 23/4/1896 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola tecnica. Impiegato. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR d'Imola. Il 19/11/43 fu arrestato e trasferito alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Riconosciuto benemerito.

Carletti Roberto, «Spalla», da Giuseppina Carletti; n. il 9/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel modenese nel 1^o btg della brg Casalgrande della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/4/45.

Carletti Romano, «Diap», da Giuseppe e Domenica Mongardi; n. l'1/3/1921 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare dal 27/10/41 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Carletti Teresa, da Diocleziano e Domenica Bacchilega; n. il 24/8/1890 a Imola; ivi residente nel 1943. Domestica. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Il figlio Dorianò * cadde nella Resistenza.

Carletto Remo, da Arturo e Maria Gamberini; n. l'1/5/1926 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media inferiore. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 al 22/2/45.

Carletto Romolo, da Arturo e Maria Gamberini; n. il 30/7/1923 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 al 22/2/45.

Carlini Azzo, da Giuseppe ed Enrica Vaccari; n. il 21/6/1906 a Minerbio. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Bracciante. Militò a Malalbergo nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Carcerato a Bologna dal 22/12/44 al 10/2/45, venne fucilato a S. Ruffillo (Bologna) il 10/2/1945 con altri 11 partigiani. Riconosciuto partigiano dall' 1/2/44 al 10/2/45.

Carlini Carlo, «Friz», da Aldo e Maria Mignatti; n. il 22/4/1924 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore alla Manifattura tabacchi. Militò a Bologna nel 4° btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/7/44 alla Liberazione.

Carlini Cesarino, da Ernesto e Palma Busi; n. il 24/11/1917 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Dal 1939 all'8/9/43 prestò servizio militare in provincia di Cremona nei bersaglieri. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Carlini Francesco, da Roberto. Fu attivo nella 4° brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Carlini Primo, da Ernesto e Palma Busi; n. il 13/7/1912 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Nel luglio 1940 organizzò a Pegola (Malalbergo) una agitazione politica di braccianti e nell'ottobre 1941 diresse gli scioperi dei portantini del riso. Dopo l'8/9/43 fu membro del CLN di Malalbergo. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Nel gennaio 1945, insieme ad altri, operò per la riorganizzazione della Lega dei lavoratori agricoli di Pegola. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [B]

Carlisi Vincenzo, da Vincenzo. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Carlioni Enrico, da Aleandro e Giacomina Accorsi; n. il 18/2/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Carlotti Eber, da Lelio; n. il 30/4/1922 a Ferrara. Nel 1943 residente a Molinella. Operaio. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Carlotti Federico, da Enrico e Caterina Bonora; n. il 18/9/1911 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 3° istituto tecnico. Ferroviere. Prestò servizio militare a Gorizia in aeronautica dal 1932 al 1933 col grado di primo aviere. Fu attivo nel CUMER. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Carlotti Giuseppe, da Gaetano; n. il 9/8/1923 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Carlotti Pierino, da Luigi e Paola Manzi; n. il 12/11/1911 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Carmagnini Giulio, da Vincenzo. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano.

Carmelo Giovanni, da Amedeo; n. il 4/9/1923 a Trento. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Carmelo Mario, da Amedeo. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/45 alla Liberazione.

Carnacini Tito, da Carlo e Alberta Ciandri; n. il 29/6/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Professore ordinario di diritto processuale civile all'Università di Bologna. Aderì al PLI nel 1943 e dopo l'inizio della Resistenza divenne segretario regionale del partito. Fu membro della commissione legislativa del CLN regionale dell'EmiliaRomagna. Nell'aprile 1944, mentre transitava lungo via dell'Indipendenza a Bologna, fu duramente bastonato da alcuni militi fascisti armati, perché non aveva salutato il gagliardetto di un reparto di brigate nere che stava sfilando. Testimonianza in RBI. Intervento in: P. Alberghi, *Partiti politici e CLN*, Bari 1975. [O]

Carnasciali Idalgo, da Annibale Goito; n. l'1/5/1924. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Carnevali Augusto, da Arcangelo; n. il 5/4/1894 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Colono. Riconosciuto benemerito.

Carnevali Franco, da Nella Carnevali; n. l'11/4/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Cameriere. Prestò servizio militare a Modena in fanteria dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Carnevali Lea, da Leandro e Domenica Toschi; n. il 27/1/1900 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione.

Carnevali Lino, da Giuseppe e Marcella Marchesi; n. il 9/9/1924 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. Colono. Collaborò con la 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Carnevali Manillo, «Bodo», da Roberto e Desolina Tubertini; n. il 5/11/1909 a Medicina; ivi residente nel 1943: 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Carnevali Mario, da Luigi e Agnese Rivalta; n. il 9/9/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Treviso negli autieri dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Carnevali Savino, da Mauro ed Erminia Dalla Casa; n. l'11/6/1913 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 alla Liberazione.

Carobbi Dino, da Armando; n. il 28/3/1923 a Monghidoro. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Caroli Angelo, da Giovanni e Anna Tamburini; n. il 2/3/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal dicembre 1944 alla Liberazione.

Caroli Armando, da Sante e Domenica Solaroli; n. il 25/1/1917 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Laurea in matematica. Insegnante. Prestò servizio militare nel genio dall'1/7/41

al 29/10/43 col grado di sottotenente. Partecipò alla battaglia di Roma. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Rappresentò la DC nel CLN di Castel S. Pietro Terme. Arrestato per la sua attività antifascista, subì violenze e percosse. Rimase carcerato in S. Giovanni in Monte dal 3/3/45 al 21/4/45. Dal CLN ebbe la designazione ad assessore comunale di Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 alla Liberazione. [A]

Caroli Arrigo, da Gaetano e Vienna Falconi; n. il 14/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa lupo. Cadde l'8/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 all'8/10/44.

Caroli Augusto. Nel 1943 residente ad Imola. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR d'Imola. [O]

Caroli Enrico, da Augusto e Luigia Venturi; n. il 16/5/1897 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Riconosciuto benemerito.

Caroli Francesco. Nel 1943 residente ad Imola. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR d'Imola. [O]

Caroli Guerrino, da Aristide e Domenica Fabbri; n. il 17/6/1923 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Caroli Primo, da Aristide e Domenica Fabbri; n. il 17/1/1922 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «Artigliere alpino animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi. Trasformatosi in fante, partecipava ininterrottamente a tutte le azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacerato e scalzo spesso soffrendo fame, sete e gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato, le armi al nemico che superiore in forze e mezzi lo voleva distrutto, la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943 - 8 marzo 1945.*

Caroli Raffaele, da Sante; n. il 9/4/1911 ad Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano.

Caroli Ruggero, da Guido; n. il 10/8/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 16/1/45 alla Liberazione.

Caroli Umberto, «Boris», da Giovanni e Anna Tamburini; n. il 2/10/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in Albania negli autieri col grado di caporale. Fu attivo a Bologna nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Carolingi Arrigo, da Gaetano e Clelia Carolingi; n. il 24/10/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Pianoro. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde a Lagaro (Castiglione de' Pepoli) il 3/10/1944. Riconosciuto partigiano.[O]

Carpaneda Agnese, da Giovanni e Adelaide Carati; n. il 21/9/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Scuola media inferiore. Assistente sanitaria. Militò a Castel S. Pietro Terme nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Carpaneda Nello, da Alessandro e Rosa Landi; n. il 27/11/1924 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Carpanelli Adelmo, da Lodovico e Argia Mazzoli; n. il 25/5/1908 ad Anzola Emilia. Nel 1943

residente a Bologna. Operaio. Il fratello Duilio * cadde nella Resistenza. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Carpanelli Agostino, da Medardo e Luigia Rimondi; n. il 9/4/1922 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Riconosciuto benemerito.

Carpanelli Albino, «Furiere», da Armando e Adalgisa Volta; n. il 4/10/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare a Firenze in artiglieria dal 18/8/43 all'8/9/43. Prigioniero dei tedeschi dall'8/9/43 al 12/10/43, riuscì a fuggire. Militò nella brg Stella rossa Lupo sull' Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Carpanelli Duilio, da Lodovico e Argia Mazzoli; n. il 6/8/1910 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Muratore. Arrestato nel novembre 1930 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 29/9/31 lo condannò a 2 anni di carcere. Gli furono inflitti 2 anni di libertà vigilata. Scontata la pena, il 31/1/36 fu assegnato per 5 anni al confino e inviato a Ponza (LT). Al termine della condanna fu internato per cui riebbe la libertà dopo il 25/7/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e cadde in combattimento ad Anzola Emilia il 18/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 18/10/44.

Carpanelli Romano, «Leandro», da Medardo e Luigia Rimondi; n. il 7/6/1928 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Pastaio. Militò a Corticella (Bologna) nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Incarcerato a Parma dal 20/4/44 al 24/6/44, fu poi deportato a Mauthausen (Austria). Rimpatriò l'1/10/45. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Carpani Alberto, «Pelliccia», da Oreste e Giuseppina Biagi; n. il 29/1/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Nel 1941 iniziò la propria attività antifascista con la diffusione di stampa clandestina. Dopo il 25/7/43 organizzò riunioni tra operai e contadini e subito dopo l'8/9/43 contribuì al passaggio del fronte dei soldati inglesi e polacchi fuggiti dal campo di Fossoli (Carpi - MO). Nel febbraio 1945 entrò a far parte della 7^a brg Modena della div Armando nelle cui fila partecipò alla liberazione di Modena. Il padre Oreste * cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 17/5/44 alla Liberazione.

Carpani Ernesto, da Massimo e Francesca Zucchi; n. il 21/7/1922 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò a Lizzano in Belvedere nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Carpani Felice, da Natale e Maria Matteuzzi; n. l'1/6/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Artigiano. Riconosciuto benemerito dall'8/2/45 alla Liberazione.

Carpani Luigi, da Adamo; n. il 24/3/1904 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito.

Carpani Oreste, da Adamo e Maria Serantoni; n. il 9/7/1897 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Birocciaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere dove venne fucilato il 4/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 17/5/44 al 4/10/44.

Carpani Rino, da Oreste e Giuseppina Biagi; n. a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Il padre Oreste * cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Carpani Valerio, da Ettore. Fu attivo nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dal 17/6/44 alla Liberazione.

Carpi Alberto, da Vito. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/9/43 alla Liberazione.

Carpi Cesare, da Arturo e Letizia Levi; n. il 23/10/1920 a Mantova. Nel 1943 residente a Bologna.

Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione.

Carpi Vittorio, da Arturo e Letizia Levi; n. il 29/10/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Perseguitato razziale in quanto ebreo, nel marzo 1944 entrò nella formazione Tommaso a Rocchetta di Panano (MO). Nel luglio passò alla 65^a brg Tabacchi della 2^a div Modena Pianura. Successivamente militò nella brg GL comandata da Mario Allegretti e dal settembre nella brg S. Justa. Venne ferito in combattimento l'1/4/45 con conseguente perdita dell'occhio destro. Riconosciuto partigiano nella 7^a brg Modena della div Armando dal 15/10/43 alla Liberazione.

Carpi Vita Moisè, detto Vito, da Alessandro ed Enrica Teglio; n. il 7/8/1891 a Genova. Ragioniere. Antifascista. Trasferitosi a Bologna nel 1900, fu squadrista della prima ora, ma si dimise dal PNF nel 1925, quando iniziarono le persecuzioni contro Eugenio Jacchia* e i suoi figli. Il 7/3/39 fu arrestato e diffidato perché svolgeva attività antifascista. [O]

Carpigiani Luigi, n. l'1/1/1892 a Bologna. Meccanico. Confinato a Ventotene (LT), fu accusato di offese al capo del governo e con ordinanza del 29/7/31 rinviato alla magistratura ordinaria.

Carpino Amelio, da Laerte. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Carra Fernando, da Umberto ed Elvira Veneri; n. il 12/4/1913 a Novi (MO). Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Partecipò alla Resistenza in Albania militando nella 6^a brg della div Granisci. Riconosciuto partigiano dal 29/10/44 alla Liberazione.

Carrari Umberto; n. il 7/2/1894 a Bologna. Contadino. Iscritto al PSI. Per essere stato capolega dei braccianti di Marzabotto fu più volte percosso dai fascisti. Per sottrarsi alla violenza, nel 1922 espatriò clandestinamente in Francia e rientrò nel 1934. Il 29/4/40 nella sua pratica fu annotato: «Non ha manifestato segni concreti di ravvedimento politico. È vigilato». [O]

Carraro Osvolda, da Carlo e Luigia Carona; n. l'8/8/1911 a Erta Pradina (UD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bidella. Collaborò con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 29/10/44 alla Liberazione.

Carrettini Carlo. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 alla Liberazione.

Carroli Ugo, da Giuseppe. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Carta Nicola, da Giuseppe; n. il 26/6/1917 a Sassari. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal giugno 1944 alla Liberazione.

Carù Cleardo, da Mansueto; n. il 23/8/1925 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Ferroviere. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Carucci Ercole, da Aldo; n. il 6/8/1911 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Artigiano. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi con funzioni di commissario politico. Riconosciuto partigiano dal marzo 1944 alla Liberazione.

Carutti Carlo, «Pinco», da Ugo e Ida Ghilia; n. il 6/1/1905 a Chambéry (Francia). Nel 1943 residente a Bologna. Maturità liceale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Carvanni Ugo, da Eliseo; n. l'8/9/1922. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Casadei Arnaldo, da Domenico e Angela Drudi; n. il 26/6/1897 a Cesena (FO). Bracciante. Iscritto al PCI. Il 28/8/32 fu arrestato a Bologna, dove abitava da anni, e deferito al Tribunale speciale, con

altri 54 militanti antifascisti, con l'accusa di «organizzazione comunista». Il 12/12/32 venne ammonito e scarcerato a seguito dell'amnistia del decennale fascista. Il 5/3/33 nuovo arresto e nuova ammonizione, per attività antifascista. Il 7/7/33 subì una terza ammonizione e il 20/2/34 fu condannato a 3 mesi di reclusione per contravvenzione all'ammonizione. Il 24/5/42 nella sua pratica venne annotato: «Non ha dato sinoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». [O]

Casadei Bruno, da Giuseppe e Rita Chiarini; n. il 19/9/1922 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in Jugoslavia e, dopo l'8/9/43, prese parte alla lotta di liberazione nell'esercito popolare jugoslavo. Riconosciuto partigiano dal 22/11/44 al 7/5/45.

Casadei Dino, "Bestione", da Domenico e Angela Druidi; n. il 14/3/1911 a Cesena (FO). 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nell'agosto 1932 fu arrestato a Bologna, dove abitava da anni, e liberato in dicembre a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 13/3/36 nuovo arresto, perché sospettato di avere fatto scritte murali antifasciste. Venne liberato dopo breve detenzione. Nel luglio 1936 fu denunciato, ma non processato per tentato espatrio clandestino. Il 26/3/37 venne arrestato perché sorpreso con altri, nell'abitazione di Linceo Graziosi*, ad ascoltare Radio Barcellona. Il 14/4 fu assegnato al confino per 5 anni per «organizzazione comunista». Venne schedato e andò alle Tremiti (FG). Qui subì 5 condanne detentive «per non avere effettuato all'appello in prescritto saluto romano». Il 6/12/38 a Ponza (LT), dove era stato trasferito, subì un'altra condanna «per avere svolto subdola propaganda avverso la prescrizione del saluto romano». Tornò alle Tremiti dove restò sino al 26/3/42 quando fu liberato dal confino, ma internato. Tornò libero nell'agosto 1943. Militò nella brg SAP Imola con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 al 14/4/45. [C-O]

Casadei Ezio, da Gino e Ida Matteucci; n. il 24/12/1902 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Artigiano. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Firenze. Riconosciuto patriota.

Casadei Giulio, da Antonio e Anna Vespignani; n. il 2/5/1902 a Castrocaro Terme (FO). Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento professionale. Operaio meccanico alla Gogne. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 all'11/4/45.

Casadei Silvio, da Geremia e Amalia Saragoni; n. l'11/9/1903 a S. Lazzaro di Savena. Meccanico. Iscritto al PCI. Il 29/12/27 fu arrestato a Torino e deferito al Tribunale speciale per «propaganda comunista». Il 3/2/28 fu prosciolto in istruttoria e liberato. In seguito subì controlli, l'ultimo dei quali il 28/4/40 a Torino. [O]

Casadei Vito, «Bigi», da Domenico e Angela Druidi; n. il 19/2/1905 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiere all'ospedale psichiatrico Roncati. Fece parte fin dal 1935 dell'organizzazione clandestina dell'ospedale Roncati. Dal giugno all'8/9/43 si occupò, a contatto con Antonio Roasio, del lavoro militare. Dopo l'armistizio, incaricato da Umberto Ghini*, si occupò del settore della stampa clandestina, in particolare della pubblicazione de «La Voce dell'operaio», «La Lotta», «l'Unità», «La Voce delle donne», «La Voce dei campi», «Il Combattente», «L'Ardimento», «l'Unità-Avanti», l'«Avanti-l'Unità», nonché della stampa di documenti tedeschi e fascisti occorrenti agli antifascisti. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Testimonianza in RB2.

Casadei Walter, da Vito e Marcellina Tesini; n. il 18/5/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Tipografo. Militò a S. Pietro in Casale nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Casadei Fernanda, da Carlo. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/7/44 alla Liberazione.

Casadio Adriano, «Fritz», da Bruno e Dina Ravanelli; n. 1' 1/6/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria dal 25/5/43 all'8/9/43 col grado di caporale. Fu attivo nella 28^a brg Gordini della div Ravenna e operò a Conselice (RA). Riconosciuto patriota dall'11/11/43 al 14/4/45.

Casadio Aldo, da Fiore e Severina Pazzi; n. il 28/11/1904 a Predappio (FO). Licenza elementare. Eletttricista. Antifascista. Nell'agosto 1927 venne arrestato a Bologna, dove abitava, per avere insultato Mussolini in pubblico. Il 23/8/27 fu assegnato al confino per 5 anni e andò a Lipari (ME). Qui il 15/6/28 venne arrestato, per avere nuovamente insultato Mussolini in pubblico, e condannato a 3 mesi. Nell'occasione fu schedato. Il 26/11/31 venne arrestato per contravvenzione al regolamento confinario, ma assolto in tribunale. Tornò in libertà il 12/9/32, pur restando a Lipari, dove aveva trovato lavoro. [O]

Casadio Andrea, da Raffaele e Antonia Solaroli; n. il 3/6/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano.

Casadio Angelo, da Domenico e Rosa Solaroli; n. il 4/9/1889 a Riolo Terme (RA). Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Casadio Antonio, da Luigi ed Erminia Giovanardi; n. il 2/5/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Riconosciuto benemerito.

Casadio Dario, da Primo e Clorinda Donati; n. il 25/9/1925 a Imola; ivi residente nel 1943.4^a elementare. Contadino. Fu attivo nella 28^a brg Gordini della div Ravenna e operò a Conselice (RA). Riconosciuto patriota dal 20/7/44 alla Liberazione.

Casadio Elmo, da Natale e Teresa Vincenzi; n. il 9/2/1907 a Castel Guelfo. Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Operaio. Arrestato il 2/10/26 in seguito alla scoperta di una vasta organizzazione comunista, fu deferito al Tribunale speciale assolto nel corso dell'istruttoria il 5/5/27. In seguito subì gli arresti preventivi per misure di pubblica sicurezza. Chiamato alle armi, prestò servizio militare ad Ancona in fanteria dal 6/6/43 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 14/4/45.

Casadio Francesca, da Giuseppe e Domenica Bertozzi; n. il 10/3/1909 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Casalinga. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana.

Casadio Francesco, da Luigi ed Erminia Giovanardi; n. il 9/10/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con la brg SAP Imola dall'1/9/44 al 14/4/45. Riconosciuto benemerito.

Casadio Giovanni, da Cassiano e Innocenza Morelli; n. il 4/6/1875 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Casadio Giuseppe, da Luigi ed Elvira Alunni; n. il 20/9/1911 a Fontanelice. Calzolaio. Iscritto al PCI. Il 24/11/31 fu arrestato, perché sospettato di svolgere attività politica, e liberato senza processo il 16/1/32. Il 28/10/32 si iscrisse al PNF e il 16/6/35 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Casadio Giuseppe, da Matteo. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Casadio Luigi, «Lupo», da Giuseppe e Santa Pederzoli; n. il 28/11/1907 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Ravenna in fanteria dal

2/9/38 all'8/9/43. Militò a Imola nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 al 14/4/45.

Casadio Mario, da Anchise e Maria Puccetti; n. il 2/6/1923 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Meccanico. Riconosciuto benemerito.

Casadio Mario, da Luigi ed Elvira Alluni; n. il 3/3/1913 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel 1° btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/10/43 al 14/4/45.

Casadio Mario, da Luigi e Pasqua Volli; n. il 23/1/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Casadio Mario, da Zeffirino e Rosalba Bianchi; n. l'1/3/1901 a Castel Guelfo. Nel 1943 residente a Bologna. Ambulante. Militò a Imola nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Casadio Michele, da Antonio e Agata Pozzo; n. il 4/12/1892 ad Imola. Licenza elementare. Bracciante. Anarchico. Nel 1924 espatriò clandestinamente in Francia. Nel 1938, perché sospettato di svolgere attività antifascista, venne schedato e nei suoi confronti emesso un ordine d'arresto, se fosse rimpatriato. Il 13/4/43 la Gestapo lo consegnò alla polizia italiana. Il 9/6/43 fu assegnato al "confino comune" per 5 anni. Non si sa quando e se tornò in libertà perché, pur essendo schedato, era considerato un "comune". [O]

Casadio Natale, da Giuseppe e Santa Pederzoli; n. il 25/12/1920 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Muratore. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 14/4/45.

Casadio Norina, da Giuseppe e Santa Pederzoli; n. il 24/4/1929 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 14/10/44 al 14/4/45.

Casadio Oberdan, da Primo; n. il 14/10/1921 a Ravenna. Nel 1943 residente a Bologna. Tenne i collegamenti tra la 6^a brg Giacomo e il CUMER. Ricercato, trovò rifugio per molti mesi nei locali della tipografia dell'Istituto salesiano Madonna di S. Luca nella Bolognina. Fu, con Ettore Bagni *, tra i diffusori de «La Punta». Riconosciuto partigiano nella 6^a brg Giacomo dall' 1/3/44 alla Liberazione. [A]

Casadio Osvaldo, da Federico e Maria Perlini; n. l'1/11/1915 a Imola. Operaio ceramista. Nell'ottobre 1934 fu arrestato unitamente a Giovanni Costa*, Primo Costa*, Giuseppe Landi*, Olindo Mondini* e Carlo Alberto Poggiali. Erano membri di un'organizzazione comunista di Medicina e Imola. Fu ammonito. [CA]

Casadio Pietro, da Giovanni e Rosa Montanari; n. il 26/6/1864 a Solarolo (RA). Bracciante. Anarchico. Per la sua attività politica venne schedato nel 1901. Trasferitosi a Bologna nel 1914, il 17/9/29 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. I controlli proseguirono sino al 24/12/43, quando era cieco e ricoverato in una casa di riposo. [O]

Casadio Quinto, «Fritz», da Giuseppe e Santa Pederzoli; n. il 29/5/1927 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Imola. Studente nell'istituto tecnico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzioni di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Gli ideali pedagogici della Resistenza*, Bologna, Alfa, 1967, pp.208; *Evasione dell'obbligo scolastico, analfabetismo, meccanismi di esclusione nella scuola elementare sul territorio imolese dal 1921 al 1943*, in Istituto regionale per la storia della Resistenza e della guerra di liberazione in Emilia-Romagna, Annale 3, 1983, *Scuola e educazione in Emilia-Romagna*

fra le due guerre, a cura di A. Berselli e V. Telmon, Bologna, Clueb, 1983, pp.247-73; *Memorie e persecuzioni. Gli antifascisti imolesi: gli uccisi, i condannati e i perseguitati*, Imola, 2001.

Casadio Tullio, da Giuseppe e Maria Donatini; n. il 30/12/1910 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Fu attivo nella brg SAP Imola e alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 6/5/44 al 14/4/45.

Casadio Walter, da Pietro e Alda Ravanelli; n. il 17/9/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Casadio Benati Guerrino, da Romeo ed Elvira Venieri; n. il 4/7/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Riconosciuto patriota in varie brigate.

Casadio Benati Noemi, da Romeo ed Elvira Venieri; n. l'1/1/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Commessa. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota.

Casadio Caroli Augusto, da Giuseppe e Clelia Liverani; n. il 30/12/1894 ad Imola. Falegname. Iscritto al PCI. Nell'ottobre 1926 fu arrestato, con altri 68 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «attività sovversiva». Il 2/5/27 venne prosciolto in istruttoria e liberato. Nuovamente arrestato, con altri 276 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista», il 23/7/27 fu condannato a 12 anni e 9 mesi. Il 13/11/32 venne liberato, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale, ammonito e classificato di "3^a categoria", quella della persone considerate politicamente più pericolose. Il 9/3/35 fu arrestato e nuovamente ammonito. Il 26/1/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato» [O]

Casadio Caroli Francesco, da Giuseppe e Clelia Liverani; n. l'8/5/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Falegname. Membro dell'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930 (89 furono gli arrestati), accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 16/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 20/6/31 lo condannò a 6 anni di reclusione e a 3 anni di vigilanza. Rilasciato in seguito all'amnistia del decennale fascista, fu sottoposto a vigilanza speciale fino al 30/3/36. Il 5/4/44, catturato dai nazisti, fu deportato in Germania. Rimpatriò nel maggio 1945.

Casadio Dalmonte Sergio, da Guido e Anna Guadagnini; n. il 19/1/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 14/4/45.

Casadio Dalmonte Walter, da Romeo e Argia Geminiani; n. il 4/8/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico industriale. Operaio elettricista. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 al 15/4/45.

Casadio Farolfi Angiolino, «Gigli», da Alfonso e Clelia Brusa; n. il 7/10/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare a Udine nel genio dal 19/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola quale commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/4/45.

Casadio Gaddoni Giuseppe, da Vincenzo e Maria Gaddoni; n. l'1/1/1863 a Imola. Bracciante. Iscritto al PCI, l'8/1/1923, mentre stava uscendo dalla cooperativa di S. Prospero (Imola), assieme a un figlio, fu bastonato dai fascisti e finito a rivoltellate. Gli squadristi lo avevano ucciso perché lo ritenevano responsabile della morte di un loro camerata. Per la sua morte furono denunciati i fascisti Enrico Sagrini di Riolo Terme (RA) e Giuseppe Tabanelli d'Imola. Il 21/6/23 Sagrini fu riconosciuto colpevole e condannato a 3 anni, 5 mesi e 10 giorni per eccesso di legittima difesa, con l'attenuante della parziale infermità di mente e Tabanelli assolto. [AR-O]

Casadio Gaddoni Onerio, da Amieto ed Ettorina Silimbani; n. il 17/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano.

Casadio Loreti Dante, da Luigi e Pia Castellari; n. il 12/11/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi quale capo squadra. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 22/2/45.

Casadio Loreti Otello, «Otto», da Luigi e Pia Castellari; n. il 10/9/1918 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Salumiere. Prestò servizio militare in Croazia in fanteria dall'1/6/42 all'8/9/43. Militò nella valle del Sillaro nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dal 3/7/44 al 2/11/44.

Casadio Pirazzoli Eugenio, da Giuseppe e Anna Tarabusi; n. il 31/10/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Infermiere. Iscritto al PSI. La sera del 28/5/21 si trovava nella sede del circolo socialista «A. Costa», in vicolo Bighini a Imola, dove stava partecipando a una festa, quando nel locale fecero irruzione numerosi fascisti armati che spararono ripetutamente sui presenti. Nella sparatoria rimase ferito unitamente a Paolo Baroncini*, Luigi Dardi*, Domenico Ferri*, Carlo Loreti*, Aurelio Lucchi* ed Ezio Zanelli*. [O]

Casadio Prati Andrea, da Emilia Casadio Prati; n. il 31/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sellaio. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 28/3/44 al 14/4/45.

Casadio Prati Andreano, «Gotto», da Emilia Casadio Prati; n. il 31/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico nelle ferrovie dello stato. Militò a Imola nel btg Ruscello della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 28/3/44 al 14/4/45.

Casadio Prati Armando, da Augusto e Rita Pirazzini; n. il 3/11/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Casagrande Bruno, da Pietro e Maria Albertini; n. il 21/7/1903 a Crespellano. 3^a elementare. Manovale. Nell'ottobre 1922 fu fermato a Roma, dove militava negli Arditi del popolo, e rimandato a Bologna con foglio di via obbligatoria. Fu schedato, classificato comunista e controllato sino al 14/8/1925, quando morì. [O]

Casagrande Ferdinando Maria, da Augusto e Anna Guermandi; n. il 5/11/1914 a Castelfranco Emilia (BO). Quinto di sette fratelli (Maria, Francesco, Gabriella, Giovanni, Giulia*, Lina), figlio di un ferroviere guardiamerci assistente di prima, socio dell'Unione uomini di Azione cattolica di Castelfranco e socio benefattore della Conferenza di san Vincenzo de' Paoli parrocchiale, che aveva sempre rifiutato la tessera del PNF, seguendo l'esempio di due prozii sacerdoti, don Giovanni Legnani e il can. Oreste Legnani, entrò in seminario il 3/11/26. Ebbe l'opportunità nella seconda metà degli anni trenta, tramite mons Emilio Faggioli*, docente di pastorale, di conoscere gli orientamenti nuovi e i principali esponenti bolognesi dell'azione laicale cattolica. Nel 1937 frequentò il circolo Leone XIII. Compiuti gli studi nei seminari diocesano e regionale di Bologna, venne ordinato sacerdote il 16/7/38. Nominato cappellano a S. Martino di Caprara (Marzabotto) il 5/8/38, in aiuto a don Antonio Cobianchi; in seguito, il 31/10/38, vicario sostituto di don Sebastiano Ansaloni e, dopo la morte di questi, il 2/3/42, economo spirituale di Casaglia di Caprara (Marzabotto), «ridiede vita a una pastorale stanca», realizzata attraverso un «apostolato itinerante», richiesto dalla vastità dei territori parrocchiali, nei quali era compresa anche la chiesa sussidiaria de La Quercia. Entrò «in profonda sintonia con quella gente». «D'inverno, tutte le sere, faceva scuola ai giovani e ai ragazzi di san Martino. Non mancava la presenza di qualche adulto. L'aula era in canonica. Faceva lezione di computisteria. Insegnava a fare la stima del fieno, delle bestie, del letame». «Abbiamo giocato a bocce sul sagrato e a 'massinò' in canonica. — ricorda Armando Monari — Aveva organizzato la scuola serale. Da noi c'era solo la terza elementare a La Quercia. Per completare le cinque classi bisognava andare o a Vado o al Sasso. Ha preparato mio fratello Bruno per l'esame di quinta a Vergato. Aveva una straordinaria disposizione alla matematica. Insegnava come un perito agrario». Il suo apostolato, insomma, ebbe «una base di amicizia e un

vertice di fede». Specialmente la chiesa sussidiaria de La Quercia «finì per identificarsi con la figura esile e simpatica del cappellano di San Martino». «Realizzò l'unità del borghetto sulla sponda sinistra del Setta, che ecclesiasticamente era diviso fra la Pieve [di Caprara] e Casaglia». Dall'ottobre 1942 nella canonica de La Quercia lo raggiunsero i familiari. Con il riassetto ecclesiastico della zona, per il quale fornì preziose indicazioni, dovute alla profonda conoscenza dei luoghi, si rese disponibile, dopo la rinuncia di don Ubaldo Marchioni * ad affrontare l'onere della nuova chiesa parrocchiale a Gardelletta, scelta quale centro della nuova area, da San Nicolò a La Quercia, cioè la zona di fondo valle del plebanato di Caprara. Fece l'ingresso solenne nella nuova parrocchia di Gugliara - Gardelletta - La Quercia il 30/4/44. Nella zona, luogo di scontro tra partigiani e fascisti, insieme con don Giovanni Fornasini * e don Ubaldo Marchioni, «non rimase alla finestra. Ebbe la sua linea, coerente con la missione pastorale. Si sentiva il pastore di tutti ed era uomo 'cerniera' tra le parti. Operò e pianse per ognuno dei suoi figli. Ma fu chiara in lui la scelta di fondo per la libertà». Con ogni probabilità, tenne i collegamenti tra i parroci, le famiglie e i partigiani della brigata Stella rossa Lupo, in gran parte giovani del luogo, che andavano aiutati e sostenuti «in tutti i modi, malgrado le minacce e le diffide» ricevute. In agosto, i familiari trovarono rifugio provvisorio alle Calvane. Il parroco, invece, rimase sino al 22/9 a La Quercia, ove i tedeschi avevano «incendiato quasi tutte le case». Riuscì a raggiungere le Calvane «sotto la mitraglia tedesca che davano la caccia agli uomini perché un tedesco ferito da partigiani». Il 29/9, con i parenti, fu costretto a lasciare precipitosamente anche le Calvane, perché «i tedeschi incendiano tutte le case del versante del Setta», e rifugiarsi dietro il cimitero di S. Martino. Durante i giorni dell'eccidio, fino al 9/10, insieme ai superstiti, fu il parroco di una «parrocchia sommersa». «Fra rischi e stenti», «pregò e collaborò con le donne che svolgevano il ruolo di fossori». «Aspettò la notte, quando le SS si ritiravano nelle loro basi a fondo valle stranamente addobbate come nights a stordire nella droga la mala coscienza, per uscire dalla grotta e prendere contatto con la sua comunità dispersa». Il 9/10/1944, con la sorella Giulia, uscì per andare al comando tedesco «per vedere di avere un permesso di cambiare rifugio per non morir di fame. Non sono più tornati». «I due fratelli Casagrande, rotolati giù [in una fossa profonda] dopo il massacro, erano abbracciati». Quando il suo corpo fu trovato nel maggio 1945, nella nuca [...] si vedeva lo squarcio provocato da un proiettile sparato a bruciapelo e uscito dalla fronte». Il 12/5/45 — riferisce, nel suo diario, don Settimo Marconi, parroco di Montorio — «andai a San Martino di Caprara per benedire la salma del parroco don Casagrande Ferdinando, primo parroco della nuova parrocchia Quercia-Murazze-S. Nicolò e della sua sorella maestra d'asilo, trucidati ambedue dai tedeschi nella prima quindicina di ottobre '44 e gettati in un piccolo burrone distante poco più di trecento metri dalla chiesa di San Martino, nella strada che va alla Steccola». «Un'altra vittima sacerdotale — notò, nel suo diario, don Amedeo Girotti, parroco di Montasico, l'1/6/45 — della bestialità teutonica, che culminava in ferocia in quel reparto che meriterebbe di essere confinato in Siberia, che si denominava SS». Il 26/5/46 le sue spoglie, con quelle dei familiari — con la sorella Giulia, la madre, le sorelle Gabriella, Lina e il fratello Giovanni (Nino) morti l'11/10/44 in località S. Martino nel corso di un cannoneggiamento — ritornarono a Castelfranco Emilia (MO). Il prete, «per tutti un fratello», venne dichiarato partigiano dal 2/2/44 al 9/10/44. Il 13/9/76 è stata chiesta «l'apertura del processo canonico per la dichiarazione dell'eroicità delle virtù e del martirio» quale testimone della fede. [A]

Casagrande Francesco, da Paolo e Deorina Malavasi; n. il 22/11/1903 a Bazzano. Nel 1943 residente a Monteveglio. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nella sanità. Militò a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brigata Bolero Garibaldi e in altre formazioni. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Casagrande Giorgio, da Guglielmo e Teresa Sabbioni; n. il 21/2/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Milano. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Fu attivo nella 6^a brigata Giacomo. Riconosciuto patriota.

Casagrande Giulia, da Augusto e Anna Guermandi; n. il 12/2/1917 a Castelfranco Emilia (BO).

Nel 1943 residente a Marzabotto. Sarta, poi maestra giardiniera. Lasciò il suo incarico di maestra d'asilo a San Posidonio (MO), per unirsi al fratello don Ferdinando* e al resto della famiglia. Insegnò nell'asilo della Gardelletta e fu «un prezioso aiuto al fratello nell'esercizio del suo ministero». Uscita con lui il 9/10/1944 ne condivise la sorte colpita da una raffica al ventre. Il suo corpo fu rinvenuto abbracciato a quello del fratello. L'11/10/44, della stessa famiglia, caddero nel corso di un cannoneggiamento in località S. Martino, anche la madre, le sorelle Gabriella e Lina e il fratello Giovanni (Nino). [A]

Casagrande Giuseppe, da Pietro e Maria Albertini; n. il 10/12/1900 a Crespellano. Inserviente. Nel 1927, quando si trasferì a Roma, fu classificato comunista. Il 27/8/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato».[O]

Casagrande Giuseppe, da Pietro e Virginia Cocchi; n. il 31/5/1908 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Calzolaio. Militò a Monte Rasiglio (Sasso Marconi) nella 63^a brg Bolero Garibaldi, venne rastrellato e fucilato a Casteldebole (Bologna) il 30/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 30/10/44.

Casagrande Guglielmo, da Ambrogio e Viola Baraldi; n. il 29/8/1893 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Armaiolo. Militò nella 6^a brg Giacomo, fu incarcerato a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Casagrande Guido, da Vito e Luigia Marzocchi; n. il 26/1/1908 a Castel S. Pietro Terme. Colono. Il 12/9/32 fu arrestato per diffusione di stampati antifascisti e liberato il 12/11/ L'8/2/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato».[O]

Casagrande Mario, «Ciocit», da Domenico e Imelde Gamberini; n. il 17/8/1922 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in sanità dal 27/1/42 all'1/5/43. Fu attivo nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto patriota dall'11/11/44 alla Liberazione.

Casagrande Otello, «Ottavio», da Elvira Casagrande; n. il 2/5/1919 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Tra il 1942 e il 1943, durante il servizio militare, fu in collegamento con gruppi repubblicani attivi nel ravennate. Nel 1943 aderì al PCI. Nel 1944 aderì al Fronte della Gioventù e militò nel 1^o btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzioni di vice commissario politico. Fermato dalle brigate nere di Renato Tartarotti riuscì a fuggire; di nuovo catturato nel corso di un rastrellamento tedesco nel novembre 1944, fu trasferito nella zona del fronte nel comune di Pianoro. Anche in questa occasione riuscì a trarsi in salvo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Casagrande Pietro, da Arturo; n. il 9/7/1903 a Bologna. Muratore. Iscritto al PCI. Emigrò in Francia per lavoro nel 1930. Prese parte alla guerra di Spagna nel btg Garibaldi. Fu promosso tenente per merito di guerra e restò ferito.

Casagrande Raffaele, da Ernesto e Carolina Fantuzzi; n. il 16/11/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio capo squadra. Prestò servizio militare a Padova in artiglieria dal 18/8/43 all'8/9/43. Militò a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Ferito alla mano e alla spalla sinistra. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Casagrandi Egidio, da Calisto e Anna Zanantoni; n. il 28/7/1884 a Monteveglio. Bracciante. Anarchico. Per la sua attività politica fu segnalato nel 1912, quando lavorava a Berna (Svizzera). I controlli proseguirono anche dopo il rimpatrio. Il 15/10/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

Casagrandi Galileo, da Pietro e Maria Albertini; n. il 9/3/1910 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Elettricista. Il fratello Genunzio* fu volontario antifascista in Spagna. Militò a

Crespellano nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Catturato, venne fucilato dalle brigate nere il 23/8/1944. Il suo corpo fu trovato nei pressi di Borgo Panigale (Bologna) dopo la Liberazione. Del suo arresto diede notizia un volantino della brg Garibaldi SAP dell'1/9/44. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 23/8/44.

Casagranti Genuzio, da Pietro e Maria Albertini; n. il 7/9/1906 a Crespellano. Nel 1943 residente a Digione (Francia). Licenza elementare. Muratore. Nel 1927 si iscrisse al PNF, dal quale fu espulso nel 1930. Lo stesso anno emigrò in Francia. Il 7/9/36 si recò in Spagna e si arruolò nella brg Garibaldi per combattere in difesa della repubblica spagnola. Fu promosso tenente per merito di guerra. Rimase ferito nella battaglia di Guadalajara il 14/3/37. Dopo essere guarito tornò al fronte, ma per breve tempo perché si ammalò di pleurite. Rientrò in Francia il 5/8/37 e fu ricoverato in sanatorio. Nel 1938 venne schedato, classificato comunista ed emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Dopo l'occupazione della Francia da parte dei tedeschi, prese parte alla resistenza nei Francs tireurs partisans. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano. Il fratello Galileo* cadde nella Resistenza. Rimpatriò l'11/6/45.[AR-O]

Casagranti Otello, da Vito ed Enrica Tabaroni; n. il 27/11/1922 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Imbianchino. Militò a Bazzano nel btg Artidi e nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Casale Antonio, da Angelo. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/10/44 alla Liberazione.

Casali Aldo, «Brigadiere», da Raffaele e Adalgisa Casali; n. il 27/3/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Macellaio. Prestò servizio militare nella sussistenza col grado di sergente maggiore. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi a Monte S. Pietro dove cadde in combattimento il 12/7/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 al 12/7/44.

Casali Amleto, da Riccardo e Raffaella Fazioli; n. il 27/8/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò a Bologna nel 2° btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Casali Franco, da Ferruccio e Maria Teresa Dettin; n. il 25/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di farmacia. Prestò servizio militare a Roma in fanteria dal gennaio 1942 all'8/9/43 col grado di sottotenente. L'8/9/43 partecipò alla difesa di Roma contro i tedeschi. Fu attivo nel CUMER e in varie brigate e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Casali Leonida, da Enrico Mariano e Romana Lodi; n. l'8/2/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Avvocato. A 16 anni, nel 1914, studente, si iscrisse alla federazione giovanile socialista per poi passare al PSI nel 1919. Entrò nelle fila del PCI dopo il congresso costitutivo del gennaio 1921. Fu segretario della lega inquilini di Bologna e provincia, aderente alla Camera confederale del lavoro. Venne più volte aggredito e subì violenze e bastonature da parte degli squadristi. L'1/5/25 fu malmenato da una squadra di fascisti che lo ridussero in gravissime condizioni. Promulgate le leggi eccezionali fasciste mantenne il suo impegno antifascista. Alla fine del 1942 costituì a Bologna con i rappresentanti di altre forze politiche antifasciste il Comitato del fronte nazionale, dal quale, più tardi, si enucleò il CLN di Bologna. Di questo ultimo organismo fu segretario dalla costituzione alla Liberazione. Contemporaneamente fu membro del CLNER e del CUMER. Riconosciuto partigiano nei ruoli della 63^a brg Bolero Garibaldi col grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione. Fece parte, designato dal PCI, del primo consiglio comunale di Bologna, nominato dal CLN e dal Governo militare alleato (AMG). [AR]

Casali Luigi, da Alberto e Assunta Zironi; n. il 28/8/1926 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito dall'1/6/44 alla Liberazione.

Casali Nello, "Romagnino", da Aurelio ed Eleonora Ravaioli; n. il 28/8/1927 a Cesena (FO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio nichelatore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. La sera del 9/8/44 fece parte della squadra di 12 gappisti che assalì le carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e liberò i detenuti politici e comuni. Partecipò all'operazione indossando la divisa delle brigate nere, come altri compagni, mentre altri ancora erano camuffati da tedeschi. Il 7/11/1944 prese parte alla battaglia di Porta Lama. Mentre si trovava nella base dell'ex Macello comunale di Bologna fu colpito al petto e morì all'istante. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 7/11/44. [O]

Casali Onorato, «Salvatore», da Gaetano ed Enrica Costanti; n. il 9/1/1923 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio a Torino e in Sicilia dal 12/9/42 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nel 5° btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi in qualità di capo squadra. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 alla Liberazione.

Casali Vito, da Alberto e Maria Vimini; n. il 6/5/1909 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio all'ospedale Mazzacorati. Prestò servizio militare nei carabinieri in Jugoslavia dal 1939 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Casalini Ada, «Libera», da Giuseppe e Luigia Zilli; n. a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Casalinga. Riconosciuta benemerita dall'8/12/44 al 14/4/45.

Casalini Angelo, da Antonio e Maria Serra; n. il 26/4/1863 a Bologna. Fornaio. Iscritto al PSI. Per essere stato uno degli organizzatori della prima festa del lavoro a Bologna, venne arrestato l'1/5/1890 e condannato a 10 giorni di reclusione. Nel 1894 fu schedato e controllato sino al 30.4.42. [O]

Casalini Armando, da Luigi e Alice Fanti; n. il 24/11/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Casalini Attilio, da Medea Casalini; n. il 20/1/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Prestò servizio militare in fanteria dal 1929 al 1930. Collaborò con il CUMER. Riconosciuto benemerito dal settembre 1943 alla Liberazione.

Casalini Bruno, da Augusto e Virginia Labanti; n. il 17/6/1907 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Operò a Liserna (Vergato) nel corso della lotta di liberazione. Riconosciuto partigiano nella 7^a brg Modena della div Armando dall'1/7/44 alla Liberazione.

Casalini Calisto, da Lodovico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Casalini Dina, «Maria», da Angelo e Isolina Albertini; n. il 19/12/1912 a Crespellano. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Orlatrice. Militò a Zola Predosa nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 alla Liberazione.

Casalini Dino, da Roberto ed Elvira Degli Esposti; n. il 6/8/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Meccanico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 29/5/1944, con altri 7 partigiani, era in marcia di trasferimento da Monte Faggiola al Cimone della Bastia quando cadde in un'imboscata fascista in località Casetta di Tiara (Firenzuola - FI). Restò ucciso con gli altri 7. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 al 29/5/44.

Casalini Gianni, «Stufilot», da Quinto e Siria Nanni; n. il 23/3/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Mezzadro. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e fu ferito a Marzabotto nell'agosto 1944. Riconosciuto partigiano.

Casalini Lina, «Lupa», da Angelo e Isolina Albertini; n. il 3/9/1923 a Crespellano; ivi residente nel

1943. 4^a elementare. Operaia. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/10/44 alla Liberazione.

Casalini Lina, da Matteo e Maddalena Nadalini; n. il 10/3/1913 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Venne uccisa dai nazifascisti in località Roncadelli di Sperticano il 30/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Nello stesso giorno fu ucciso anche il fratello Pietro *.

Casalini Loredana, da Luigi e Giulia Benfenati; n. il 24/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegata. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta partigiana dal 10/8/44 alla Liberazione.

Casalini Marcello, da Ettore ed Elettra Stefanelli; n. il 26/1/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente ad Alessandria. Geometra. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 alla Liberazione.

Casalini Marco, da Giuseppe; n. il 24/2/1928 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Barista. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal marzo 1944 alla Liberazione.

Casalini Mario, «Strada», da Giulio e Letizia Venturi; n. l'8/12/1906 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Manovale. Militò a Pianoro nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Casalini Pietro, da Matteo e Maddalena Nadalini; n. l'1/7/1915 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Venne ucciso dai nazifascisti in località S. Martino di Caprara il 30/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Nello stesso giorno venne uccisa anche la sorella Lina*. Riconosciuto partigiano nella brg Stella rossa Lupo dal 7/10/43 al 30/9/44.

Casalini Rolando, «Aldo», da Arcangelo e Ida Marzadori; n. l'8/5/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio elettricista al Pirotecnico. Già prima dell'8/9/43 venne incaricato dal PCI di svolgere attività nel campo della propaganda e dell'organizzazione. All'officina del Pirotecnico fu promotore dello sciopero femminile del 3/3/44, organizzò il sabotaggio, l'occultamento di materiale e il rifornimento di munizioni per le brigate partigiane. Nell'autunno 1944, ricercato dalle brigate nere, si unì alla 5^a brg Bonvicini Matteotti di cui fu commissario politico. Riconosciuto partigiano col grado di capitano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Casalini Sergio, da Umberto ed Emilia Nannetti; n. il 22/1/1920 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Catturato, venne fucilato a S. Ruffillo (Bologna) il 10/2/1945 e inumato in una fossa comune. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 10/2/45.

Casalini Walter, da Tito e Maria Barbieri; n. il 19/8/1921 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Agricoltore. Prestò servizio militare a Roma col grado di caporale maggiore. Militò sul Monte Sole nella brg Stella rossa Lupo. Cadde a Monzuno il 6/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 al 6/10/44.

Casalini Walter, da Guglielmo. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 12/12/44 alla Liberazione.

Casalino Pietro, da Lodovico. Militò nella 8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Casanelli Giancarlo, da Ubaldo; n. il 20/7/1927. Nel 1943 residente a Bologna. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Casanova Antonio, da Attilio e Anita Spiga; n. l'1/5/1925 a Castiglione del lago (PG). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore alla Ducati. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Casanova Celso, da Enrico * e Rosa Martelli; n. l'8/7/1904 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Elettricista. Figlio del sindaco socialista di S. Lazzaro di Savena, nel 1921 fu bastonato

dai fascisti con tutta la famiglia, cui fu bruciata la casa. Perseguitato si trasferì a Bologna. Mai iscritto al PNF, ebbe difficoltà nel lavoro e fu anche licenziato. Chiamato dalla squadra politica non mancò di esprimere giudizi favorevoli ai combattimenti antifascisti in Spagna. Nel settembre 1943 entrò nei primi gruppi partigiani attivi a Bologna. Nel novembre fu incaricato di condurre un'azione contro il comando tedesco sito a Villa Spada. Dopo l'azione fu imposto il coprifuoco a partire dalle ore 18 su tutto il territorio cittadino. Arrestato nell'agosto 1944, incarcerato in S. Giovanni in Monte fu liberato dopo 10 giorni per l'intervento di un capitano. Riconosciuto partigiano nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi dal 9/9/43 alla Liberazione.

Casanova Domenica, da Giovanni. Militò nella brg GL Montagna. Cadde il 2/12/1944. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 2/12/44.

Casanova Emilio, da Ettore; n. il 18/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Fu attivo nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione.

Casanova Enrico, da Giovanni e Clementa Fantazzini; n. il 2/6/1868 a Ozzano Emilia. Bracciante. Iscritto al PSI. Aderì giovanissimo agli ideali socialisti e divenne attivista sindacale. Nel giugno 1914 fu eletto sindaco di S. Lazzaro di Savena, dove si era trasferito da tempo. Nel 1917 venne destituito dal prefetto, con la scusa che in consiglio comunale erano rimasti pochi consiglieri, mentre i più erano stati richiamati alle armi. Venne rieletto sindaco nel novembre 1920. Il 10/10/21 fu bastonato dai fascisti, assieme al figlio Celso*, e minacciato di morte se non avesse rassegnato le dimissioni con l'intero consiglio. Lo stesso anno i fascisti gli bruciarono la casa. Il 4/4/22 fu arrestato per la sua partecipazione alla lotta agraria del 1920. Il 12/6/22 fu costretto a rassegnare le dimissioni insieme all'intero consiglio, a seguito delle continue violenze dei fascisti. Restò sempre fedele alla sua idea. Per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti nel 1923 dovette abbandonare S. Lazzaro di Savena ed emigrò a Bologna. [O]

Casanova Giuliano, da Arturo; n. il 12/4/1925 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Operaio. Collaborò col btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Casari Adelia, «Emma», da Agostino e Giovanna Dallolli; n. l'1/6/1919 a Medolla (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colona mezzadra. Proveniente da una famiglia di mezzadri antifascisti, nell'aprile 1944 entrò in contatto con il movimento partigiano. Nell'ottobre si unì al btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. La casa dei suoi familiari divenne base partigiana. Il fratello Walther* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione. Ha pubblicato con il nome di Emma Casari: *"Nigrein" Storia di una donna*, S. Giovanni in Persiceto, Aspasia, 1999, pp.40. Testimonianza in RB5.

Casari Agostino, da Evaristo e Concetta Gennari; n. il 12/11/1893 in America. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3^a elementare. Colono. La sua casa fu base partigiana. Venne incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 7 al 15/2/45. Il figlio Walther* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Casari Carlo, da Secondo e Linda Barbieri; n. il 27/7/1912 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Laurea in economia e commercio. Commercialista. Prestò servizio militare a Bologna nel genio dal 27/1/41 all'8/9/43. Militò in provincia di Pordenone nella div Osoppo e svolse funzioni di commissario politico. Riconosciuto partigiano dal 25/9/43 alla Liberazione.

Casari Corrado, da Enrico e Ilda Bagnoli; n. l'11/1/1898 a S. Giovanni in Persiceto. Operaio. Emigrò in Francia per lavoro nel 1924. Il 22/7/29 - su denuncia delle autorità consolari - venne emesso un ordine di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato, perché accusato di svolgere attività antifascista. Il 3/12/31, quando rimpatriò, fu arrestato alla frontiera. Dopo un mese di carcere venne classificato comunista e liberato. Nel 1941 si trasferì a Latina per lavoro. Fu sottoposto a «debita sorveglianza». [O]

Casari Egle, da Agostino e Giovanna Dallolli; n. il 27/6/1926 a S. Felice sul Panare (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Golena. Il fratello Walther* cadde nella Resistenza. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Casari Ivo, da Agostino e Giovanna Dallolli; n. il 7/8/1929 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Militò a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato dal 10/2/45 al 15/4/45 a S. Martino Spino (Mirandola - MO). Il fratello Walter* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Casari Vittorio, detto Leonello, da Vittorio e Zabina Bianchini; n. il 18/9/1900 a Vigarano Mainarda (FE). Operaio. Il 17/6/29 fu arrestato a Bologna, dove abitava, schedato, ammonito e liberato dopo breve detenzione. Il 23/12/29 venne arrestato per contravvenzione agli obblighi dell'ammonizione, classificato di "3^a categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose, liberato il 12/1/30 e rispedito a Vigarano Mainarda, con il foglio di via obbligatoria, perché disoccupato. Fermato dal 2 al 7/9/31, per la visita di «Altissimi personaggi», il 23/11/33 venne radiato dalla "3^a categoria" e nel 1940 poté tornare a Bologna. I controlli proseguirono sino al 30/4/42. [O]

Casari Walther, da Agostino e Giovanna Dallolli; n. il 12/9/1922 a S. Felice sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Fu arrestato e carcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 16 al 21/4/1945, quando venne tratto dal carcere, assieme ad altri partigiani colà rinchiusi e trascinato fino a Cavezzo (MO) dove tutto il gruppo di patrioti venne massacrato sull'aia di un rustico contadino il giorno successivo. L'unico sopravvissuto dello sfortunato gruppo fu Amleto Azzani*. Riconosciuto partigiano dall' 1/6/44 al 21/4/45. [AR]

Casarini Adelfo, da Enrico ed Ernesta Vignali; n. il 23/4/1918 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in provincia di Gorizia dal 3/3/43 all'8/9/43. Collaborò con la 64^a brg Granisci della div Modena. Riconosciuto benemerito dal 1944 al 1945.

Casarini Antonio, «Falco», da Adelfo e Teresa Santi; n. il 17/1/1921 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in provincia di Udine dal 2/9/41 all'8/9/43 col grado di sergente maggiore. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con il grado di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Casarini Antonio, da Luigi; n. il 17/1/1924 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bazzano. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Casarini Antonio, da Modesta Casarini; n. il 2/10/1900 a Bazzano. 3^a elementare. Macellaio. Il 6/12/19 fu arrestato a Bazzano per avere preso parte ad una manifestazione sindacale e condannato a 9 mesi di reclusione. Il 25/12/29 venne arrestato a Bazzano, con altre persone, perché sospettato di svolgere attività antifascista. Il 6/3/30 fu schedato, classificato comunista, ammonito e liberato. Fu sottoposto a controlli sino al 6/3/42. [O]

Casarini Aristide, da Pietro e Anna Generali; n. l'1/3/1891 a Bazzano. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PCI. Il 3/5/27 fu arrestato, schedato e assegnato al confino per 2 anni per «organizzazione comunista». Andò alle Lipari (ME), dove restò sino al 3/5/29, quando venne liberato, ma classificato di "3^a categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 28/12/30 fu arrestato per diffusione di manifestini antifascisti e liberato il 16/1/31. Nuovamente fermato dal 22 al 25/10/36, per la visita a Bologna di una «Altissima Personalità», il 14/3/37 venne arrestato e assegnato al confino per 4 anni, ancora con l'accusa di «organizzazione comunista». Andò prima a Ventotene (LT) e poi alle Tremiti (FG), dove

restò sino al 24/12/39, quando venne liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Durante la lotta di liberazione fu arrestato nel giugno 1944 e internato nel campo di Fossoli (Carpi - MO). Nell'agosto venne liberato, ammonito e a suo carico «attivata la vigilanza».
[O]

Casarini Augusto, da Alessandro e Imelde Bertoncelli; n. il 25/8/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in Albania e in Grecia dall'1/2/40 al 10/10/43. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Casarini Carlo, «Pini», da Iride Casarini; n. il 18/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi quale vice commissario politico di compagnia e partecipò al combattimento di Ca' di Guzzo. Cadde in combattimento il 21/10/1944 a Vigorso (Budrio). Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 al 21/10/44.

Casarini Caterina, da Umberto. Militò nel CUMER. Riconosciuta partigiana dal 5/1/44 alla Liberazione.

Casarini Cesare, «Bello», da Giovanni e Giuseppina Francesconi; n. il 19/8/1921 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in Jugoslavia in fanteria dal 1942 al 1943. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/10/44 alla Liberazione.

Casarini Fortunato, da Donato e Amedea Bongiovanni; n. il 3/1/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino, Verona e in Africa dal 27/5/41 all'8/9/43 col grado di aviere scelto. Militò a Montefiorino (MO) nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 19/4/44 al 13/11/44.

Casarini Franco, «Rosso», da Ernesto e Maria Bordi; n. il 21/2/1926 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito alla gamba sinistra. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Casarini Gaetano, da Enrico ed Ernesta Vignoli; n. l'1/5/1921 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Operaio fornaciaio. Riconosciuto benemerito.

Casarini Giancarlo, da Aristide e Giuseppina Venturi; n. il 23/5/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono. Militò a Marzabotto nella brg Stella rossa Lupo. Ferito da una raffica tedesca mentre trasportava una cassa di medicinali. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Casarini Gilio, da Lodovico; n. il 28/1/1928 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Pianoro. Fornaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Casarini Gino, da Giuseppe; n. il 25/7/1924 a Molinella; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito dall'8/4/44 alla Liberazione.

Casarini Giuseppe, «Taza», da Enrico e Luigia Rinaldi; n. il 23/3/1915 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 24/5/40 all'8/9/43. Militò sull'Appennino modenese nella div Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 30/4/45.

Casarini Graziella, «Biondina», da Angelo e Gemma Sighinolfi; n. il 23/12/1922 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaia. Militò a Monteveglio e a Monte S. Pietro nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Il fratello Sergio * cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Casarini Irma, da Raffaele e Argia Zani; n. il 12/1/1918 a Castello di Serravalle. Nel 1943

residente a Bologna. Fu attiva nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota.

Casarini Lina, da Aristide ed Elvira Passuti; n. l'1/1/1928 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orlatrice. Riconosciuta benemerita.

Casarini Luigi, da Eugenio e Antonia Fait; n. il 7/2/1887 a Rovato (BS). Nel 1943 residente a Bologna. Falegname. Il 24/2/43 fu arrestato per avere parlato contro il regime fascista in un luogo pubblico. Dopo avere fatto 30 giorni di carcere, fu diffidato e liberato. [O]

Casarini Marino, da Raffaele e Argia Zani; n. il 3/8/1914 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Riconosciuto benemerito.

Casarini Mario, da Antonio e Amedea Palotti; n. il 16/10/1925 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Casarini Mario, «Marino», da Vincenzo ed Erminia Franceschini; n. l'11/6/1884 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Autista. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Casarini Salvatore, «Tore», da Roberto e Maria Magnani; n. l'8/5/1914 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Casarini Sergio, «Tobia», da Angelo e Gemma Sighinolfi; n. il 15/8/1926 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente ad Angola Emilia. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi a Bologna. Incarcerato dal 5/12/44, venne fucilato a Sabbiuino di Paderno (Bologna) il 24/12/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 24/12/44.

Casarini Sisto, «Bafi», da Mario e Dina Mazzoni; n. il 3/7/1922 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in marina dall'aprile 1942 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzioni di capo squadra e operò a Bologna e a Castenaso. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Casarini Umberto, da Alfonso e Alessandrina Rosconi; n. il 3/3/1906 a Monteveglio. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4^a elementare. Muratore. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Casaroli Giuseppe, da Raffaele e Venusta Simoncini; n. il 9/8/1906 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò a Malalbergo nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Nel febbraio 1945 il CLN locale lo nominò segretario comunale della Camera del lavoro. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Casaroli Vincenzo, da Gaetano e Margherita Diolaiti; n. il 24/2/1926 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Casatelli Giovanni, da Pasquale e Maria Civita Filippi; n. il 16/8/1910 a Pontecorvo (FR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Brigadiere di polizia. Militò nel CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Casati Innocenzo Maria, da Francesco. Sacerdote «giovane religioso dal forte spirito e dalla eletta cultura», domenicano. Durante il fascismo e specialmente dopo l'occupazione nazista condusse un'intensa azione in difesa degli ebrei, trovando loro rifugio e aiutandoli a scappare. Non esitò a condannare pubblicamente, dal pulpito, la guerra «scatenata da Hitler». Ribadì la condanna nel maggio 1940 nel corso della spiegazione del vangelo festivo alla radio; per questo venne attaccato da «il Resto del Carlino». Sollecitato dal radiomessaggio natalizio del 1942 di Pio XII, iniziò un'azione «vasta e impegnativa». Promosse, a cominciare dal 26/12 di quell'anno, nelle sale del

convento S. Domenico, una fitta serie di incontri di studio ai quali presero parte i principali esponenti del mondo cattolico bolognese e altre personalità della cultura, al fine di dare concreta attuazione all'invito del papa di «agire per un ordine nuovo». Si collegò, inoltre, con i giovani cattolici che si riunivano nel collegio S. Luigi. Dopo l'8/9/43, la sua attività per «impedire il male e promuovere il bene quanto più era possibile» si svolse in molteplici direzioni. Aiutò dapprima soldati fuggitivi. Tra i primi cattolici militanti nella resistenza, nella primavera 1944, con la collaborazione di Oscar Scaglietti *, si recò a Milano per ricevere «orientamenti e direttive di marca non comunista», incontrandosi con l'avv. Achille Marazza. In realtà, «senza avere incarichi né responsabilità particolari», fu il punto di confluenza, di propulsione e di iniziativa dei cattolici operanti nella resistenza. Ebbe contatti continui, in particolare, con Fulvio Milani *, Filippo Cavazza *, Angelo Salizzoni *, Raimondo Manzini *, Leonillo Cavazzuti *, Giancarlo Pascale *. Fu, inoltre, «un punto di incontro sicuro, stabile e fuori di ogni sospetto» dei partigiani. Infatti, molte delle riunioni del CUMER e del CLN si tennero, col consenso del card. Giovanni Battista Nasalli Rocca, in una saletta in fondo alla sacrestia o in una delle sale interne del convento S. Domenico. Alle riunioni, la sua presenza, interessata, servì a «frenare gli arbitri»; a far comprendere la «necessità della prudenza»; a rimarcare il «valore sacro della vita», il «dovere di non scatenare sterili rappresaglie», la «convenienza di non inasprire i rapporti tra le truppe di occupazione e le popolazioni». In questo ruolo riuscì anche a rimediare ad «alcune malefatte»; a proteggere dalle ire avversarie sia i partigiani, sia altri «inclinati a favorire fascisti e tedeschi, talvolta in funzione del proprio tornaconto». Nei suoi incontri con i maggiori esponenti comunisti, socialisti, azionisti e liberali della resistenza non mancò di affrontare argomenti di natura religiosa. Significative le due conversazioni con Paolo Fortunati * e Ilio Barontini *. Il primo gli assicurò — ha scritto — «che i comunisti accettavano la monarchia e rispettavano la Chiesa. Gli obiettai: la monarchia, come fatto contingente, può anche scomparire; ma la Chiesa è di istituzione divina, e poiché il comunismo nega Dio e la religione, il suo rispetto della Chiesa non può essere che pura tattica opportunistica, da mutare a tempo opportuno, com'è avvenuto in tutti i paesi dove il comunismo si è affermato. Rimase interdetto e mi promise di tornare con persona più qualificata. Non s'è visto più nessuno». Al secondo, che «non accettava né Cristo né il Vangelo, tuttavia pretendeva che i cattolici simpatizzassero col comunismo perché i primi cristiani erano comunisti», rispose: «esatto [...] però ci sono due differenze essenziali fra il nostro comunismo, tuttora attuale nella vita religiosa e il vostro: anzitutto il nostro è di elezione mentre il vostro è d'imposizione; poi il nostro è accettato come sacrificio in vista della beatitudine eterna, il vostro è illusione di beatitudine presente, oltre il quale non c'è nulla». Tenne le fila della cospicua opera assistenziale realizzata dai cattolici dopo la formazione della linea gotica. Si occupò del centro Cialdini, che ospitò 1200 persone, con la collaborazione delle suore domenicane imeldine, delle terziarie domenicane e della contessa Bona Senni *, aiutato in questo dall'amministrazione militare tedesca di Bologna. Per provvedere alle necessità alimentari e per ottenere la liberazione dei rastrellati chiese più volte, con dignità e fermezza e senza nascondere che «il fenomeno partigiano è generato dalle prepotenze fasciste e dai rastrellamenti e rappresaglie tedesche», l'aiuto del gen. Frido Von Senger, comandante militare e civile della regione. Nello stesso tempo, tramite i frequenti incontri con Ilio Barontini, influi sulla condotta dei partigiani. Con padre Domenico Acerbi *, ebbe un ruolo importante, nell'autunno 1944, nella liberazione dell'avv. Angelo Senin *, arrestato durante i mesi di «terrore» instaurato dalle brigate nere. Operò con decisione per l'estromissione delle brigate nere da Bologna. Nella primavera 1945 fornì preziose informazioni, captate dal gen. Von Senger, che favorirono l'avanzata degli alleati. Così, con la collaborazione del podestà di Bologna ing. Mario Agnoli, contribuì, in prossimità della liberazione, al concentramento dei partigiani in città; trovò una nuova sede alla stazione radio della missione inglese 'Bilancia'; influi sul comando tedesco perché non fossero fatte brillare le mine poste in molti punti di Bologna. Il giorno della liberazione — secondo la sua testimonianza, su questo punto contestata — si fece consegnare l'ing. Agnoli, conducendolo in convento, ove rimase «finché la burrasca della vendetta e degli arbitri si fu placata». Cominciò, nei

giorni seguenti, a difendere «i perseguitati perché fascisti, o ritenuti tali». Non accettò la nomina a cappellano capo dei partigiani dell'Emilia Romagna, né di sfilare in piazza con i Comandi. Riprese, invece, le trasmissioni del Vangelo festivo alla radio. Appartenne al CVL e fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall' 1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. [A]

Casciani Silvio, da Alfredo e Maria Gavarzi; n. l'11/6/1918 a Mussumanno (PT). Nel 1943 residente a Imola. Meccanico alla Cogne. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/8/44 al 13/4/45.

Casella Guglielmo, da Luigi ed Ernesta Tomasini; n. il 19/8/1903 a S. Lazzaro di Savena. Fabbro. Iscritto al PCI. Nel 1922 venne arrestato e condannato a 75 giorni di reclusione, per avere preso parte ad una sparatoria con i fascisti. Il 31/5/31, a seguito dell'esplosione di un ordigno a S. Lazzaro di Savena, fu arrestato e, dopo breve detenzione, diffidato e liberato. Il 26/8/40 nella sua pratica venne annotato: «Non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato».[O]

Caselli Adelina, da Antonio. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Caselli Alfredo, da Pietro e Maria Danielli; n. il 13/11/1923 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Caselli Armando, da Arturo; n. il 17/6/1923 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Barbiere. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 7/2/45 alla Liberazione.

Caselli Armando, «Lupo», da Edmondo e Assunta Biondi; n. il 26/7/1924 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Canapino. Militò a Pieve di Cento nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Caselli Armando, «Ciclone», da Primo e Maddalena Brasa; n. il 13/1/1928 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Caselli Enrico, da Luigi e Rosa Pedrelli; n. il 27/9/1865 a Bologna. Analfabeta. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politica venne schedato nel 1911. Nel 1933 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. I controlli proseguirono sino al 29/7/1936, quando morì. [O]

Caselli Evaristo, da Abramo e Benilde Franceschelli; n. il 23/8/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 18/1/43 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Caselli Evelina, da Pietro e Maria Danielli; n. il 21/1/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Caselli Ferruccio, da Giulio e Linda Albertazzi; n. nel 1927 a Sasso Marconi. Rastrellato il 13/11/44 a Pontecchio (Sasso Marconi), venne fucilato a Colle Ameno (Sasso Marconi) il 15/11/1944.

Caselli Giulia, da Antonio; n. il 19/3/1927 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Impiegata. Fu attiva nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Caselli Giuseppe, «Enea», da Gioacchino e Corinna Gadani; n. il 12/3/1920 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Tipografo. Prestò servizio militare a San Remo (IM) in fanteria dal 7/4/40 all'8/9/43. Militò a Pieve di Cento nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzioni di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Caselli Luciano, da Giuseppe e Rosa Collina; n. il 2/7/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto

patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Caselli Luigi, da Eliseo. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Caselli Maria Luisa, da Antonio e Clara Zacchini; n. il 23/12/1919 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Caselli Pietro, da Cesare; n. il 2/2/1895 a Pianoro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colono. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Caselli Sante, detto Santino, da Giacomo e Vincenzina Vignudelli; n. il 18/7/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Inserviente all'ospedale S. Orsola. Militò nell' 8^a brg Masia GL. Fu arrestato il 3/9/44 insieme al gruppo dirigente del PdA e della brg (vedi Massenzio Masia). Processato il 19/9/44, venne condannato alla pena di morte con altri sette compagni. La sentenza fu eseguita il 23/9/1944 al poligono di tiro di Bologna. Riconosciuto partigiano dall' 1/2/44 al 23/9/ 44. [O]

Caselli Terziario, da Adelmo e Maria Baraldi; n. il 3/11/1917 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Laureato. Insegnante. Prestò servizio militare in Sardegna in artiglieria col grado di sottotenente dal 3/6/40 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 9/8/44 alla Liberazione.

Casentini Silvano, da Aladino ed Elisa Pellegrini; n. il 12/11/1925 a Lucca. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando operando a Montefiorino (MO) Lizzano ed Ospedaletto (RE). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/12/44.

Casetti Dino Natalino, «Fiume», da Roberto ed Elvira Rivalta; n. il 25/12/1921 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Artigiano falegname. Prestò servizio militare a Piacenza nel genio dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò a Firenzuola (FI) nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/6/ 44 al 14/4/45.

Casi Cleto, da Guglielmo e Anita Nenzioni; n. il 13/7/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Mentre con altri quattro giovani marciava per raggiungere la 66^a brg Jacchia Garibaldi venne catturato l'1/7/1944 a seguito di una delazione e fucilato immediatamente in località S. Martino in Pedriolo (Casalfiumanese). I compagni che subirono la sua stessa sorte erano: Rino Balestrazzi*, Dino Pancaldi*, Silvano Rubbini* e Gino Salmi* (vedi: Rino Balestrazzi). Riconosciuto partigiano nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. [AR]

Casini Adamo, da Celso e Caterina Lagazzi; n. il 20/7/1900 a Bazzano. Muratore. Iscritto al PCI. Il 25/5/27 fu arrestato, perché sospettato di svolgere attività antifascista, e liberato senza processo dopo un mese di detenzione. [O]

Casini Alessandro, "Sandrino", da Virgilio e Domenica Garavini; n. il 28/11/1924 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Brisighella (RA). Licenza elementare. Colono. Militò nella brg SAP Imola e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rimase ferito in uno scontro con i tedeschi il 14/12/44 e morì il 3/1/1945 a Brisighella. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 3/1/45. [O]

Casini Archimede «Pittore», da Regolo e Verginia Bonetti; n. l'1/2/1904 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Artigiano imbianchino. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Casini Domenica, «Maria», da Giuseppe; n. nel 1878. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Cadde il 23/12/1944. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 23/12/44.

Casini Eugenio, da Vito; n. il 25/6/1911 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Riconosciuto benemerito dal luglio 1944 alla Liberazione.

Casini Giovanni, da Pietro e Carolina Bergamaschi; n. il 28/1/1895 a Bologna. Nel 1943 residente a Pesaro. Licenza di scuola media inferiore. Militare. Prestò servizio militare nella prima guerra

mondiale e seconda dal 10/6/40 all'8/9/43 col grado di tenente colonnello. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Casini Luigi, da Ferdinando e Teresa Bonetti; n. il 18/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Militò nella 14^a brg Garibaldi in Liguria. Riconosciuto partigiano dal 3/9/44 alla Liberazione.

Casini Luisa, «Maria», da Annibale ed Ernesta Masi; n. il 19/6/1921 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Operaia. Militò a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 7/8/44 alla Liberazione.

Casini Renato, «Aldo», da Giuseppe e Augusta Battistini; n. l'8/10/1908 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Meccanico alla Sabiem. Iscritto al PCI dal 1943, militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e fu attivo a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Casini Romano, da Salvino. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Casini Valdemaro, da Marsilio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Casini Ropa Nello, «Jena», da Augusto e Ninfa Gherardi; n. l'1/6/1907 a Savigno; ivi residente nel 1943. 2^a ginnasio. Coltivatore diretto. Militò a Bazzano nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Casolari Armando, «Vento», da Augusto ed Enrica Malaguti; n. il 9/5/1909 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Verona in fanteria dal 27/4/30 al 15/5/30. Militò a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Casolari Armando, da Pio e Anna Marchesi; n. il 24/5/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Arrestato quale membro dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936-37 svolse una vasta attività illegale e, accanto a questa, sfruttò le possibilità legali all'interno dei sindacati fascisti, nell'università e con articoli critici su giornali di regime, con sentenza istruttoria del 2/9/1938 fu deferito al Tribunale speciale che il 26/11/38 lo condannò a 8 anni di carcerè per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. A questi si sarebbero aggiunti 3 anni di vigilanza speciale. Scontò 5 anni e 7 mesi nel carcerè di Fossano (CN) dal 1938 al 1943. Durante la lotta di liberazione collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 17/6/44 alla Liberazione. [C]

Casolari Eugenio, da Geminiano. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Casolari Francesco, da Dovendo. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Casolari Giuseppe, da Cesare. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Casolari Luigi, da Augusto ed Enrica Malaguti; n. il 7/5/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Casolari Remo, «Vento», da Giuseppina Casolari; n. il 28/1/1921 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare negli autieri a Treviso dal 14/1/41 all'8/9/43. Militò nella 2^a brg della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 18/9/44 al 30/4/45.

Casolini Geziano, da Angelo e Ida Mannelli; n. il 18/12/1922 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola.

Commesso. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 27/9/44 al 15/4/45.

Casolini Oriano, da Angelo e Ida Mannelli; n. il 12/8/1928 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 27/9/44 al 15/4/45.

Casoni Diano, «Diavolo», da Guglielmo e Maria Rocca; n. il 20/4/1927 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cuoco. Fu attivo nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e fu attivo a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Casoni Dino, da Umberto ed Emma Tarozzi; n. il 14/8/1913 a Bologna. Cementista. Iscritto al PCI. Nel febbraio 1938 venne arrestato, perché sospettato di svolgere attività antifascista, e liberato senza processo in agosto, dopo essere stato diffidato. Il 10/1/41 nella sua pratica fu annotato: «Non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». [O]

Casoni Elio, da Luigi e Anna Pizzi; n. il 26/12/1907 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare a Pesaro e a Civitavecchia (Roma) in artiglieria dal 20/12/42 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Casoni Gaetano, da Luigi e Clementa Zamboni; n. il 13/1/1851 a Baricella. Verniciatore. Iscritto al PSI. Fu uno dei pionieri del movimento socialista a Baricella e dei fondatori del circolo "La speranza", del quale divenne segretario. Nel 1894 fu schedato. Fu radiato nel 1911 e incluso nell'elenco dei sovversivi. I controlli proseguirono sino al 20/4/1932, quando morì. [O]

Casoni Giovanni, da Enrico e Clementa Rambaldi; n. il 9/5/1900 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Odontotecnico. Prestò servizio militare nel corso della prima guerra mondiale. Nell'estate 1931, per aver espresso opinioni contrarie al regime, fu aggredito da quattro individui che lo lasciarono privo di conoscenza sul ciglio della strada. Il 10/12/37 fu arrestato a seguito di una perquisizione effettuata nella sua abitazione da alcuni agenti. Dalla questura fu trasferito nelle carceri di S. Giovanni in Monte e da qui in quelle di Castelfranco Emilia (MO) dove rimase per alcuni mesi. Fu scarcerato per mancanza di prove a suo carico. L'anno successivo fu ancora incarcerato per alcuni giorni. Subito dopo l'8/9/43 il suo laboratorio di odontotecnico divenne base partigiana e luogo di smistamento di armi. Nel luglio 1944 venne arrestato da Renato Tartarotti e rilasciato poco dopo. Riprese il lavoro clandestino fino alla sera del 14/11/1944 quando venne ucciso dai nazifascisti sotto le finestre del suo laboratorio, in via Begatto. Riconosciuto partigiano con funzioni di ispettore di brigata nella 2^a brg Paolo Garibaldi dal 10/9/43 al 14/11/44. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [B]

Casoni Dal Monte Giacomo, da Giambattista e Gentile Lega; n. il 28/3/1881 a Imola. Studiò a Roma, laureandosi in legge nel 1916. Prese parte alla prima guerra mondiale, durante la quale venne promosso capitano e decorato con la croce di guerra. Nel 1919, dopo essere stato giudice relatore al tribunale militare di Roma, congedato e rientrato a Imola, aderì al PPI, divenendo in breve, per riconoscimento unanime, la personalità più spiccata tra i cattolici del circondario impegnati nell'azione sociale e politica. Con don Giovanni Bettelli *, don Gaspare Bianconcini *, Carlo Brialdi *, Giambattista Morsiani *, Angelo Nanni, Domenico Ravanelli *, tra il 1920 e il 1924, operò per la difesa e l'affermazione della presenza popolare della sua zona, sia sul terreno sociale — con le Fratellanze coloniche e l'Unione del lavoro — sia sul terreno politico, sostenendo, anche praticamente, con l'apertura delle circolo popolare in palazzo Monsignani — sede di tutte le associazioni cattoliche imolesi — l'unità della militanza cattolica. Candidato nel collegio di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì nelle elezioni del 1921 ottenne 2187 voti di preferenza. Nel 1922 venne eletto consigliere comunale di Imola e provinciale di Bologna. In quei difficili anni non scese ad alcun compromesso, specialmente coi fascisti, concorrendo, anche in questo, a sottolineare la specificità della presenza popolare e cattolica imolese, che tentò, finché fu possibile, di mantenere

in vita — dimessosi nel maggio 1924 da consigliere e assessore comunale e il 4/1/25 da consigliere provinciale — con riunioni e incontri privati nella propria villa. Senza pronunciare alcuna condanna ritenne, tuttavia — forte della condizione di favore derivante dalla sua posizione economica — «un dovere non piegarsi» al fascismo. Sposatosi nel 1925, si dedicò alla professione, non mancando, pur nell'isolamento, di affiancare l'opera dei sacerdoti imolesi — specialmente don Gaspare Bianconcini, don Gracco Musconi *, don Giulio Minardi * — contrari al nuovo regime; di aiutare i confinati politici e le loro famiglie; di restare in contatto con gli ex-popolari romani, milanesi, bolognesi (Fulvio Milani *). Richiamato alle armi, tra il 1940 e il 1942 — cioè, fino alla dichiarazione di incompatibilità sancita per gli ufficiali non iscritti al PNF — fu capogruppo della sezione militare censura di guerra di Forlì. La permanenza nella città romagnola gli consentì di approfondire i contatti con quegli ambienti cattolici. Con Giulio Miceti *, fin dal 1941, costituì il Comitato di azione antifascista, trasformatosi, poi, nel 1943 in CLN. Durante l'occupazione nazista subì gli arresti, per essere uno dei principali punti di riferimento della resistenza imolese. Tenne sempre a marcare la distinzione tra la presenza cattolica imolese e quella bolognese. «La Resistenza imolese — sottolineò — non ha avuto rapporto alcuno con quella di Bologna, anche per l'incompatibilità di carattere che c'è sempre stata tra Bologna ed Imola, che è e si considera romagnola anche se assurde disposizioni di legge l'hanno strappata alla Romagna per sottoporla a Bologna». Ebbe numerosi incontri con gli antifascisti romagnoli, in particolare con Bruno Angeletti, Federico Comandini, Cino Macrelli e «frequenti rapporti» con Ivanoe Bonomi a Roma. A Imola tenne i contatti con Decio Marchesi, socialista, e Mario Neri, repubblicano, «per costituire il Comitato antifascista imolese, dipendente dal Comitato romagnolo e completamente distinto ed autonomo dal Comitato Bolognese». Con la liberazione riassunse, con la DC, il ruolo di capofila della presenza e dell'azione politica dei cattolici imolesi. Nella sua zona, per incarico del CLN, contribuì ad avviare la ripresa in campo agricolo, industriale e artigianale, tramite, soprattutto, la Cassa di Risparmio, che, durante la sua presidenza, iniziata per designazione unanime nel 1945 e continuata fino alla morte, divenne «il principale organo di propulsione di tutte le attività economiche della zona imolese». Ha pubblicato: *I cattolici e la Resistenza*, in *Imola. Medaglia d'oro al valor militare*, pp. 81-6. [A]